



LEGAMBIENTE



# CONTROVENTO

oltre i modelli intensivi: un nuovo sviluppo della montagna

---

## **Bandiere Verdi**

*Comunità che generano valore*

## **Bandiere Nere**

*Azioni che tolgono valore*

2026

# Indice

**Introduzione** 3

**Le bandiere verdi dal 2004 al 2026** 7

**Bandiere Verdi** 9

## PIEMONTE

Regione Piemonte, Settore Tutela Acque della Regione Piemonte 10

Associazione Togreenther, Valchiusella (TO) 11

Marco Granata e il gruppo di giovani biologi della conservazione dell'Università di Torino (TO) 12

## VALLE D'AOSTA

Cooperativa artigianale Les Tisserands, Valgrisenche (AO) 13

Comitato Dora Baltea Viva, Morgex (AO) 14

## LOMBARDIA

Cooperativa sociale iLvB, S. Pellegrino Terme (BG) 15

Resinelli Tourism Lab, Lecco (LC) 16

Comune di Chiuro (SO) 17

## TRENTINO - ALTO ADIGE

Progetto BOLLAIT - gente della lana di Barbara Pisetta e Giovanna Zanghellini (TN) 18

Associazione APIVAL Apicoltori Valsugana Lagorai APS (TN) 19

Università di Trento, Slow Food Trentino Alto Adige, Trento (TN) 20

Associazione Unser Wald - Il nostro bosco (BZ) 21

## VENETO

Comune di San Tomaso Agordino (BL) 22

Associazione Coltivare Condividendo (BL) 23

## FRIULI VENEZIA GIULIA

Collettivo Robida, Topolò- Grimacco (UD) 24

Consorzio Vicinale di Bagni di Lusnizza, Malborghetto-Valbruna (UD) 25

In memoria di Maurizio Fermaglia, già delegato regionale del WWF FVG e prematuramente scomparso 26

Stefano Floreanini, Giuseppe Tringali e Mario Veluscek, autori e produttori del docu-film "L'unico Superstite" 27

Amministrazione comunale di Vito d'Asio (PN) 28

**Bandiere Nere** 29

## PIEMONTE

Comune di Roccavione (CN) 30

## TRENTINO ALTO ADIGE

Provincia autonoma di Bolzano e Comune di Rasun-Anterselva (BZ) 31

Comune di Martello (BZ) 32

Comune di Sèn Jan (TN) 33

## VENETO

Comune di Cortina (BL) 34

## FRIULI VENEZIA GIULIA

Gestore del Rifugio Zacchi (UD) e alle autorità regionali che dovevano vigilare 35

Comunità di Montagna della Carnia (UD) 36

**Carovana dell'Accoglienza Montana: una sfida comunitaria** 37

**Il Manifesto dell'accoglienza montana** 46

**Misurare il Benessere: excursus storico e base di discussione** 48

Dagli indicatori sintetici agli indicatori multicriteri 53

La metodologia: dalle analisi dashboard agli indicatori rappresentativi 54

## A cura di

Vanda Bonardo

## Hanno collaborato alla redazione del dossier

Martina Bosica,  
Maurizio Dematteis, Luca Rota

## Si ringraziano

I comitati regionali e i circoli di Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Trentino, Friuli Venezia Giulia, Cipro sud Tirolo, Fiorenzo Ferlaino, Francesca Cugnata, Marcella De Mestria, Pietro De Pascale e Giulia D'Offizi

## Progetto grafico ed impaginazione

Luca Fazzalari

## Immagine di copertina

Castello di Rovereto  
© Fototeca NorthCape4000

**Maggio 2026**

# Introduzione

Ci sono Paesi, che davanti alla parola sviluppo continuano a vedere una ruspa. E altri che, più prudentemente, cominciano a vedere una comunità.

Nel contesto della crisi di un modello economico estrattivo, la Scozia ha recentemente introdotto un'importante innovazione normativa. Con il Community Wealth Building Bill, lo sviluppo economico viene riorientato non solo alla crescita, ma alla capacità di trattenere e redistribuire ricchezza nei territori, rafforzando imprese locali, cooperative e forme di proprietà comunitaria. Il punto, ormai, non è più soltanto produrre valore economico. È capire quale valore sia davvero in grado di generare benessere. Dove e come nasce quel valore, che cosa produce, chi decide come utilizzarlo e, soprattutto, se una parte di quella ricchezza torna ai luoghi da cui proviene. È qui che si misura un cambiamento più profondo, quasi una correzione di rotta: l'idea che un'economia abbia senso non solo quando cresce, ma quando riduce le distanze, tiene insieme le persone, restituisce equilibrio ai territori e alla natura.

Anche la montagna, dentro questo cam-

bio di sguardo, smette di essere il bordo della carta geografica. Non più periferia da assistere o paesaggio da consumare nei fine settimana, ma luogo che produce valore: economico, certo, ma anche sociale e ambientale. Un potenziale che non può essere estratto e basta, come una materia prima, bensì riconosciuto, custodito e reinvestito.

Dentro questa traiettoria si colloca il Dossier *Bandiere Verdi e Nere 2026* della Carovana delle Alpi, che prova a guardare la montagna "controvento", scegliendo una distanza critica dai modelli di sfruttamento intensivo che ancora segnano molti territori alpini. Al centro non ci sono soltanto le opere, gli investimenti o gli indicatori economici, ma le comunità che abitano quei luoghi e gli ambienti abitati. Le comunità non sono più solo destinatarie di politiche, ma attori che contribuiscono alla conservazione e al miglioramento dei territori.

Il dossier si configura così come uno strumento evolutivo: accanto alla dimensione di denuncia già consolidata con *Nervediversa*, mette in evidenza esperienze che generano trasformazione e scelte che, al contrario, ne riducono la qualità.

## Oltre il PIL

Con l'edizione 2026 si intende superare la semplice elencazione delle Bandiere per costruire una nuova rappresentazione del-

la montagna. In questa prospettiva, il PIL non è più l'unico parametro per valutare lo sviluppo di una comunità. Per lungo tempo

la misurazione del benessere è stata ricondotta alla sola crescita economica, ma questo indicatore non è in grado di restituire la complessità sociale, ambientale e territoriale dei processi di trasformazione in atto. Come ricorda Fiorenzo Ferlino nell'articolo "Misurare il Benessere: *excursus storico e base di discussione* dagli anni '70" si affermano indicatori alternativi, in linea con il Rapporto Brundtland e l'Agenda 2030. Si prospetta così un approccio multidimensionale al benessere. Il Dossier Bandiere Verdi e Nere si inserisce in questa prospettiva, valutando i territori in base alla qualità della vita, alla coesione sociale e alla tutela degli ecosistemi. La montagna viene letta come sistema attivo che produce servizi fondamentali: acqua, regolazione climatica, biodiversità e paesaggi culturali. È parte integrante della resilienza urbana.

Dentro questa cornice assume rilievo il

concetto di metromontagna, che interpreta la relazione tra città e territori montani come interdipendenza strutturale. La montagna emerge come infrastruttura territoriale, ecologica e sociale, superando la logica centro-periferia.

Ne derivano alcune possibili direttrici di lavoro su cui impegnare Legambiente Alpi:

- pratiche produttive come la pastorizia e le filiere locali che generano territorio;
- economie di prossimità e "capitalismo molecolare";
- welfare comunitario (cooperative, volontariato, nuove professioni);
- nuove forme di abitare e accoglienza;
- cura del territorio e biodiversità come lavoro strutturale;
- ruolo della montagna nella resilienza urbana;
- cooperazione tra territori come condizione di sviluppo.

## Valore Aggiunto Comunitario e Bandiere Verdi

All'interno di questa visione, con questa edizione si è avviato un percorso di analisi del Valore Aggiunto Comunitario (VAC) delle attività che riguardano l'accoglienza, costruito a partire da un questionario somministrato a 25 Bandiere Verdi riconosciute negli anni precedenti, distribuite lungo l'arco alpino e coerente con l'impianto dell'Agenda 2030.

Da questa analisi emergono sei dimensioni fondamentali:

- comunitaria,
- sociale,
- ambientale,
- culturale,

- economica,
- innovativa.

Queste dimensioni permettono di leggere le esperienze non solo come buone pratiche settoriali, ma come dispositivi territoriali complessi, capaci di generare relazioni, rafforzare la consapevolezza collettiva e costruire sviluppo locale sostenibile.

Nel loro insieme, le Bandiere Verdi mostrano che il valore prodotto nei territori non è riducibile alla sola economia monetaria, ma si esprime soprattutto nella capacità di attivare legami sociali, cura dei luoghi e nuove forme di "restanza" in montagna.

## Le bandiere 2026

### Le Bandiere Verdi 2026: pratiche che generano valore territoriale

Le 19 Bandiere Verdi 2026 mostrano una montagna in trasformazione. Le esperienze si muovono lungo alcune direttrici comuni: cura dei beni comuni, rigenerazione dei territori, economie locali, conoscenza e nuove forme di abitare.

### 1. Acqua ed ecosistemi come infrastrutture vitali

Le risorse naturali vengono sempre più interpretate come infrastrutture essenziali per la vita dei territori.

In Piemonte, il Bando Acquevive applica il principio "l'acqua paga l'acqua", reinvestendo le risorse idriche in interventi di riqualificazione fluviale. Sempre in Piemon-

te, Togreenther promuove il recupero dei boschi incendiati e la prevenzione attraverso azioni comunitarie.

In Valle d'Aosta, il Comitato Dora Baltea Viva tutela il fiume come bene comune attraverso processi partecipativi. In Friuli Venezia Giulia, il Consorzio Vicinale di Bagni di Lusnizza difende l'acqua solforosa del Rio Zolfo. In Trentino-Alto Adige, Unser Wald protegge il faggeto di Caldaro dalla realizzazione di bacini per l'innervamento artificiale.

## 2. Comunità e rigenerazione dei territori

Le esperienze mostrano un ruolo crescente delle comunità nei processi di trasformazione.

In Piemonte, Togreenther sviluppa pratiche di rigenerazione forestale partecipata.

In Valle d'Aosta, il Comitato Dora Baltea Viva rappresenta nuove forme di cittadinanza attiva. In Lombardia, la cooperativa iLvB – I Love Val Brembana unisce inclusione lavorativa e sviluppo locale, mentre il Resinelli Tourism Lab sperimenta modelli di gestione partecipata del turismo.

In Friuli Venezia Giulia, il collettivo Robida trasforma Topolò in un laboratorio culturale internazionale. Il progetto ArzinOLTRE (Vito d'Asio) sviluppa forme di co-progettazione basate sulla partecipazione diretta delle comunità.

## 3. Economia locale e filiere territoriali

Le Bandiere Verdi evidenziano una forte innovazione nelle economie di prossimità.

In Valle d'Aosta, Les Tisserands rilancia la tessitura tradizionale del Drap. In Trentino-Alto Adige, Bollait ricostruisce la filiera della lana del Lagorai in chiave circolare.

Sempre in Trentino, APIVAL promuove apicoltura biologica e tutela degli impollinatori. In Veneto, Coltivare Condividendo costruisce reti di scambio di semi e pratiche agricole. In Lombardia, iLvB integra produzione e vendita diretta in un modello di economia sociale di montagna.

## 4. Conoscenza e ricerca come leva di cambiamento

La conoscenza diventa uno strumento centrale di trasformazione.

L'Ermlin Project studia l'ermellino come indicatore del cambiamento climatico alpino. L'Università di Trento, insieme a Slow Food, valorizza i beni collettivi come modello di governance sostenibile.

In Friuli Venezia Giulia, il docufilm L'unico superstite racconta la crisi dei ghiacciai alpini, mentre viene ricordata la figura di Maurizio Fermeglia per il suo impegno nella difesa degli ecosistemi. In Veneto, il Comune di San Tomaso Agordino sviluppa il Sentiero delle Dolomiti in miniatura e il Centro Orti Rupestri.

Anche il Comune di Chiuro, in Valtellina, trasforma la conoscenza ecologica in tutela concreta, proteggendo la stagione degli amori dei cervi e limitando il disturbo turistico in una fase particolarmente delicata per la fauna selvatica

## 5. Turismo e nuovi modelli di abitare

Il turismo viene reinterpretato come relazione con il territorio, non come consumo.

Il Resinelli Tourism Lab sperimenta la gestione sostenibile dei flussi turistici. San Tomaso Agordino promuove ospitalità diffusa e percorsi culturali. Il progetto ArzinOLTRE costruisce forme di accoglienza basate su relazioni dirette tra residenti e visitatori. Il collettivo Robida sviluppa residenze artistiche integrate nel contesto locale.

## 6. Criticità nella governance dei territori

Accanto alle esperienze positive emergono tensioni crescenti.

In Trentino-Alto Adige, Unser Wald si oppone a interventi nel faggeto di Caldaro. In Friuli Venezia Giulia, il Consorzio di Bagni di Lusnizza evidenzia fragilità nei processi decisionali. In Valle d'Aosta, il dibattito sulla Dora Baltea mostra il conflitto tra produzione energetica e tutela fluviale.

## Le Bandiere Nere: azioni che erodono valore

Le 7 Bandiere Nere 2026 evidenziano criticità ricorrenti lungo l'arco alpino: indebolimento della governance territoriale, grandi opere e infrastrutture turistiche ad alto impatto, consumo di suolo in aree fragili e gestione impropria degli ecosistemi.

### 1. Governance e beni comuni

In Piemonte, il recesso del Comune di Roccavione dal Parco Fluviale Gesso e Stura rappresenta un arretramento nella gestione condivisa del territorio

### 2. Grandi opere e turismo infrastrutturale

In Trentino-Alto Adige, il bacino olimpico di Anterselva, la previsione di un complesso alberghiero di Martello e l'ampliamento del rifugio Buffaure mostrano le tensioni tra sviluppo e sostenibilità.

In Veneto, la pista da bob olimpica e la cabinovia Apollonio-Socrepes di Cortina d'Ampezzo evidenziano criticità paesaggistiche,

idrogeologiche e più in generale legate al modello di sviluppo imposto alla montagna

In Friuli Venezia Giulia, il caso del Rifugio Zacchi segnala problemi di gestione in area protetta.

### 3. Uso improprio degli ecosistemi

In Friuli Venezia Giulia, l'autorizzazione a eventi con quad su strade forestali e altre pratiche in aree sensibili evidenziano difficoltà nel controllo dell'uso turistico dei territori.

Nel loro insieme, le Bandiere Nere non rappresentano episodi isolati, ma segnali di una tensione strutturale tra modelli di sviluppo, sostenibilità e regole di governance nelle aree montane.

## Una lettura di insieme

A guardarle bene, le Bandiere Verdi e le Bandiere Nere non raccontano due montagne diverse. Raccontano la stessa montagna, tirata però in due direzioni opposte. Da una parte c'è chi prova a tenere insieme comunità, paesaggio, lavoro, memoria e futuro. Dall'altra c'è l'idea, assai più antica e purtroppo ancora dominante, che la montagna sia soprattutto uno spazio da usare: da attraversare in fretta, da mettere a reddito, da riempire di impianti, strade, eventi, deroghe.

Nel loro insieme restituiscono una domanda politica centrale: quale montagna vogliamo

abitare nei prossimi decenni? Una montagna consumata da infrastrutture, turismo intensivo e deroghe progressive, oppure una montagna intesa come infrastruttura di vita, capace di generare coesione, resilienza e futuro?

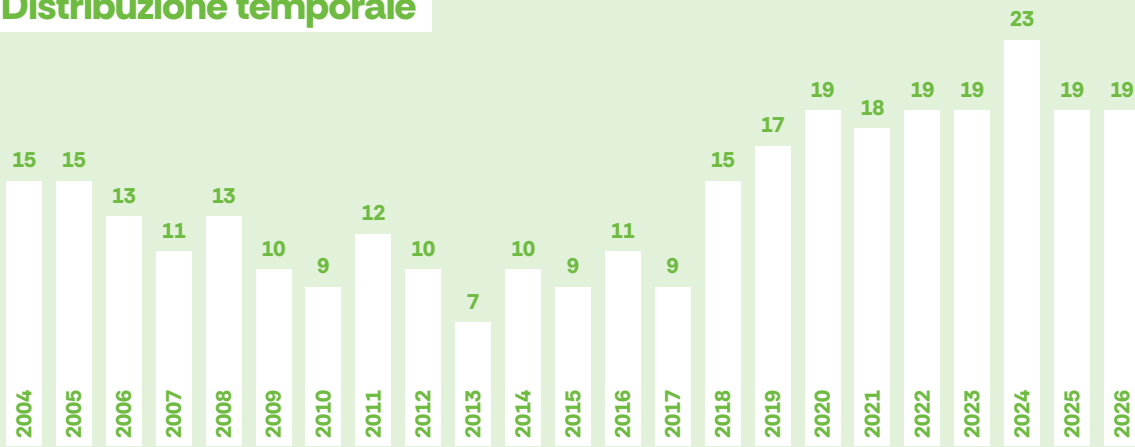
È in questa tensione che il dossier trova il suo senso più profondo: non fotografare semplicemente ciò che accade, ma contribuire a rendere visibili le alternative già in atto, rafforzando quelle comunità che, spesso controvento, stanno già costruendo la montagna di domani.

### Vanda Bonardo

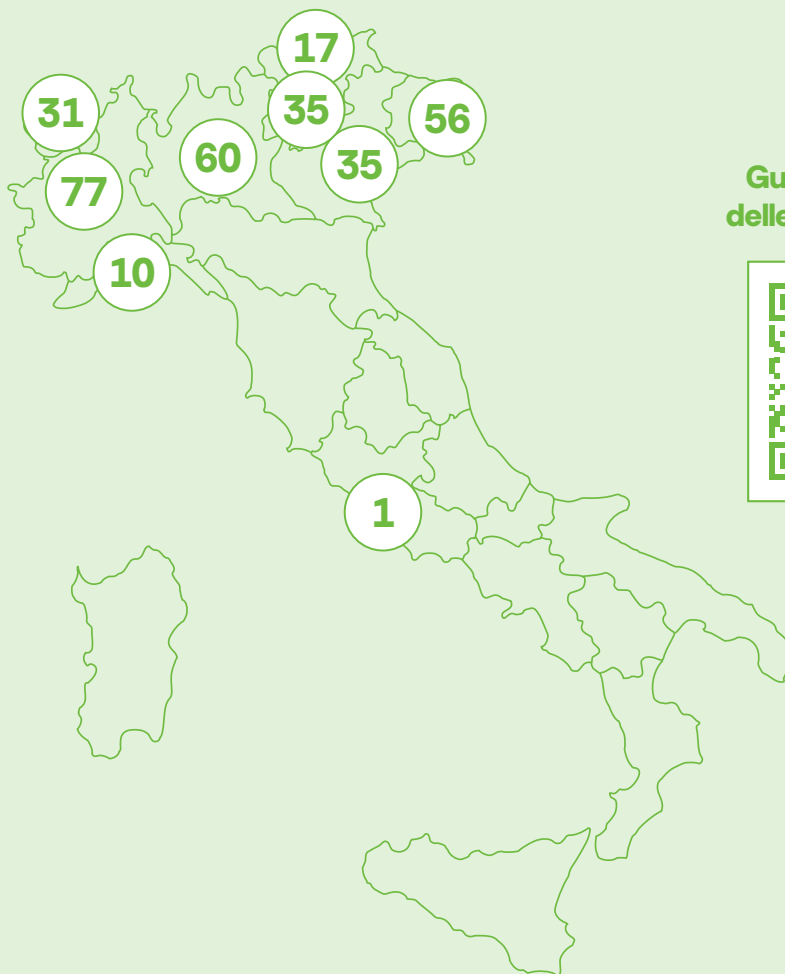
Responsabile nazionale Alpi Legambiente

# Le bandiere verdi dal 2004 al 2026

## Distribuzione temporale



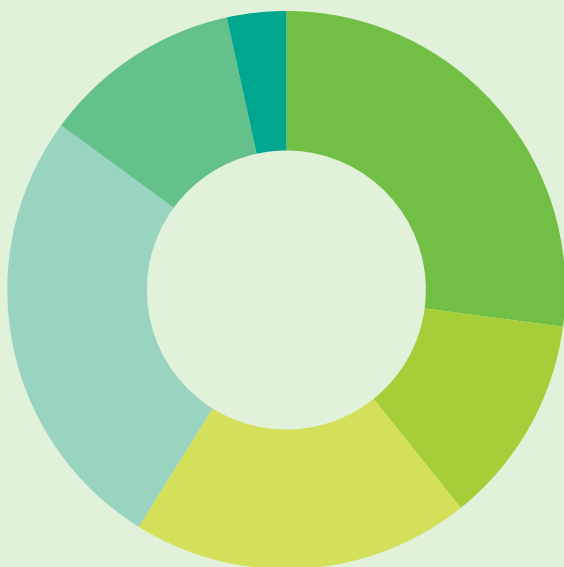
## Atlante delle buone pratiche



Guarda la mappa  
delle buone pratiche

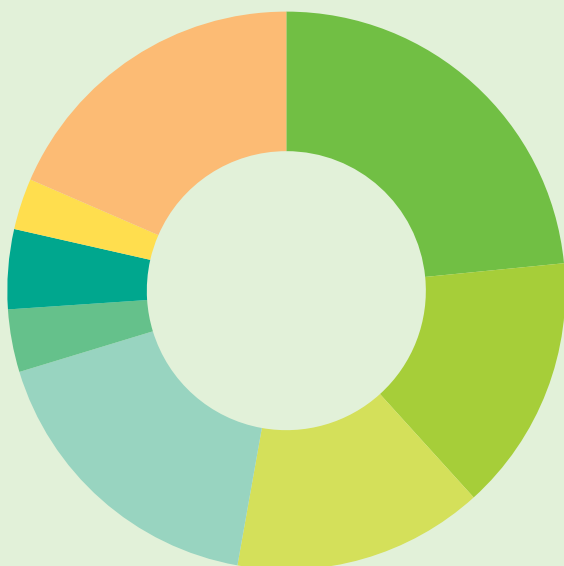


### Tipologia dei soggetti



Enti pubblici (Comuni)	<b>87 (27%)</b>
Enti pubblici (Regioni)	<b>39 (12%)</b>
Associazioni	<b>63 (20%)</b>
Cooperative/imprese	<b>84 (26%)</b>
Gruppi informali/cittadini	<b>37 (12%)</b>
Scuole/università	<b>11 (3%)</b>

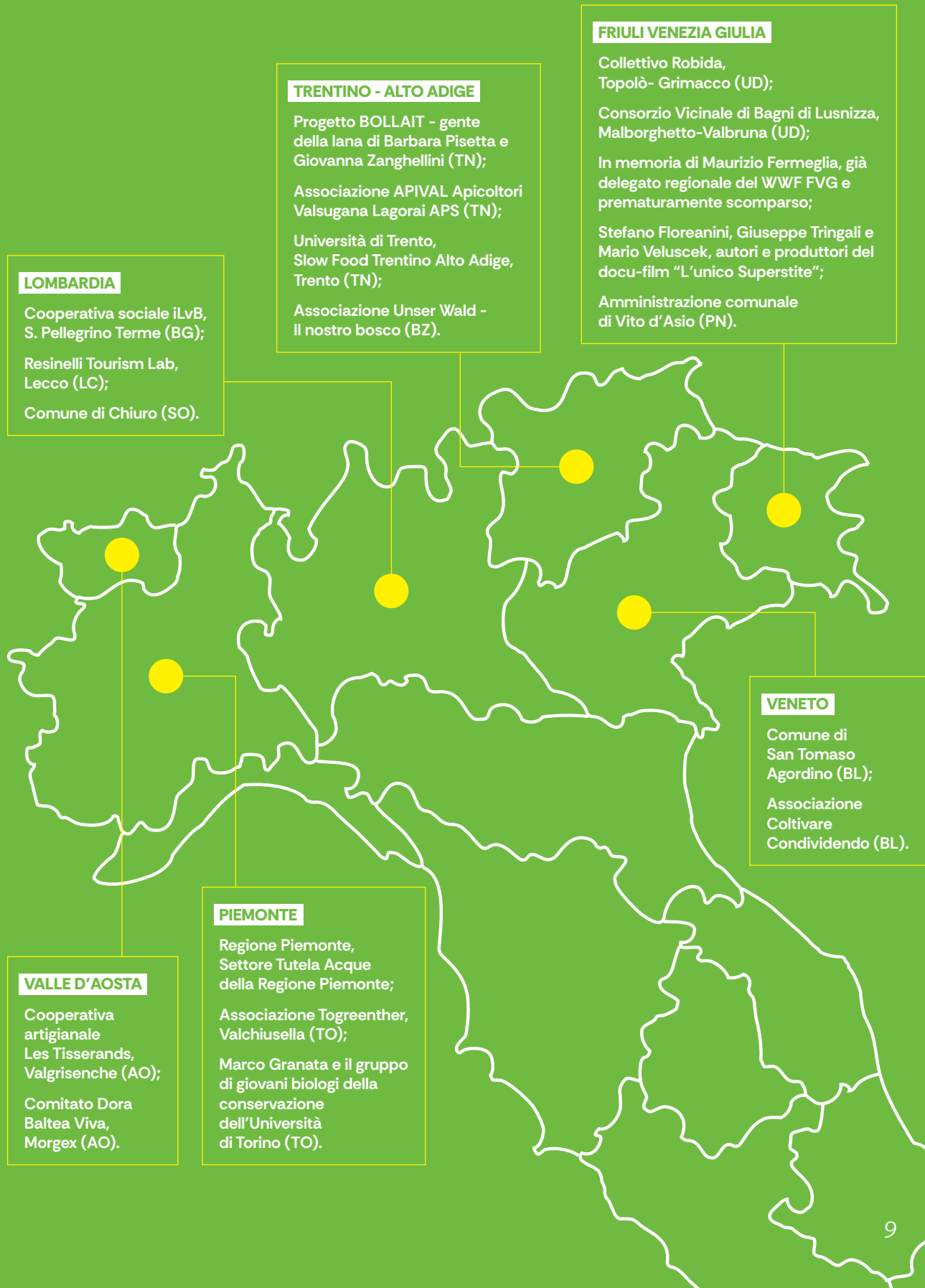
### Aree di intervento



Tutela ambientale	<b>71</b>
Turismo sostenibile	<b>45</b>
Agricoltura / filiere locali	<b>44</b>
Sviluppo locale / comunità	<b>53</b>
Gestione forestale	<b>11</b>
Energia sostenibile	<b>14</b>
Inclusione sociale	<b>9</b>
Educazione / cultura	<b>56</b>

# Bandiere Verdi

Comunità che generano valore



## LOMBARDIA

Cooperativa sociale iLvB,  
S. Pellegrino Terme (BG);  
Resinelli Tourism Lab,  
Lecco (LC);  
Comune di Chiuro (SO).

## TRENTINO - ALTO ADIGE

Progetto BOLLAIT - gente  
della lana di Barbara Pisetta e  
Giovanna Zanghellini (TN);  
Associazione APIVAL Apicoltori  
Valsugana Lagorai APS (TN);  
Università di Trento,  
Slow Food Trentino Alto Adige,  
Trento (TN);  
Associazione Unser Wald -  
Il nostro bosco (BZ).

## FRIULI VENEZIA GIULIA

Collettivo Robida,  
Topolò- Grimacco (UD);  
Consorzio Vicinale di Bagni di Lusizza,  
Malborghetto-Valbruna (UD);  
In memoria di Maurizio Fermaglia, già  
delegato regionale del WWF FVG e  
prematamente scomparso;  
Stefano Floreanini, Giuseppe Tringali e  
Mario Veluscek, autori e produttori del  
docu-film "L'unico Superstite";  
Amministrazione comunale  
di Vito d'Asio (PN).

## VENETO

Comune di  
San Tomaso  
Agordino (BL);  
Associazione  
Cultivare  
Condividendo (BL).

## VALLE D'AOSTA

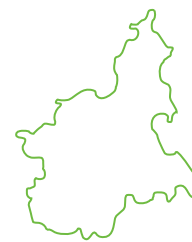
Cooperativa  
artigianale  
Les Tisserands,  
Valgrisenche (AO);  
Comitato Dora  
Baltea Viva,  
Morgex (AO).

## PIEMONTE

Regione Piemonte,  
Settore Tutela Acque  
della Regione Piemonte;  
Associazione Togreenther,  
Valchiusella (TO);  
Marco Granata e il gruppo  
di giovani biologi della  
conservazione  
dell'Università  
di Torino (TO).

## PIEMONTE

# Regione Piemonte, Settore Tutela Acque della Regione Piemonte



## Motivazione

Per l'innovativo modello di finanziamento della riqualificazione dei corpi idrici piemontesi, basato sul principio "l'acqua paga

l'acqua", che reinveste le risorse nella tutela dei territori.

## Descrizione

Dal 2018 il Bando Acque vive rappresenta un modello virtuoso e replicabile di politica ambientale: un meccanismo innovativo che trasforma i proventi derivanti dall'utilizzo delle acque pubbliche in interventi concreti di tutela e riqualificazione dei sistemi fluviali.

Rivolto agli enti locali e agli enti di gestione delle aree protette piemontesi, il bando ha già finanziato 87 progetti su tutto il territorio regionale, grazie all'impiego di una quota degli introiti derivanti dai canoni per l'utilizzo delle acque pubbliche, attivando così un circuito virtuoso in cui la risorsa acqua contribuisce direttamente alla propria salvaguardia. Gli interventi sostenuti coprono l'intero spettro della riqualificazione fluviale: gestione della vegetazione periferuale, contrasto alle specie esotiche invasive, ripristino della naturalità degli alvei, recupero di opere antierosive degradate con tecniche di ingegneria naturalistica. A questi si affiancano azioni strategiche per la biodiversità, come la ricostituzione della connettività fluviale attraverso scale di risalita per l'ittiofauna, e interventi per il ripristino del deflusso idrico in aree soggette a sedimentazione.

Il bando ha inoltre recentemente ampliato il proprio ambito di intervento includendo il finanziamento di piani di ca-

ratterizzazione degli inquinanti nelle acque sotterranee, rafforzando così l'approccio integrato alla gestione della risorsa idrica.

Particolarmente rilevanti sono alcuni interventi realizzati in area montana:

- miglioramento della continuità longitudinale del Rio Preit (proponente Unione Montana Valle Maira);
- riconnessione e riqualificazione di risorgive afferenti al torrente Pellice (proponente Città Metropolitana di Torino e Comuni di Luserna San Giovanni, Torre Pellice, Villar Pellice);
- "Riqualdora", riqualificazione della vegetazione periferuale della Dora Baltea e dei suoi tributari (proponenti Comuni di Borgofranco d'Ivrea, Pavone Canavese, Quincinetto e Strambino);
- gestione della vegetazione lungo la sponda del torrente Stura di Lanzo, nel tratto tra Nole e Villanova.

Il Bando Acque vive dimostra come un principio semplice ma potente - "l'acqua paga l'acqua" - possa tradursi in uno strumento operativo capace di generare benefici ambientali diffusi, rafforzare la resilienza dei territori e promuovere una gestione sostenibile e responsabile delle risorse idriche.



[regione.piemonte.it](http://regione.piemonte.it)

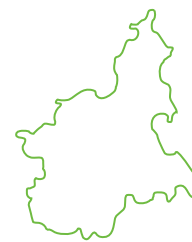


[geoportale.piemonte.it](http://geoportale.piemonte.it)



## PIEMONTE

# Associazione Togreenther, Valchiusella (TO)



## Motivazione

Per la realizzazione di progetti innovativi volti alla salvaguardia della biodiversità e al ripristino di boschi danneggiati dagli ince-

di e azioni di prevenzione coinvolgendo la comunità.

## Descrizione

Togreenther è un'associazione fondata da giovani piemontesi, attiva dal 2022 nel Canavese, che promuove un equilibrio sostenibile tra uomo e natura attraverso la valorizzazione del territorio e il coinvolgimento attivo della comunità. L'organizzazione si distingue per la realizzazione di progetti innovativi finalizzati alla salvaguardia della biodiversità, al ripristino di boschi danneggiati dagli incendi e alla diffusione di azioni di prevenzione.

In collaborazione con il Consorzio Forestale del Canavese, Togreenther realizza interventi di ripristino ambientale, tutela della biodiversità e cura dei territori montani, collaborando inoltre con Legambiente Dora Baltea per attività legate al Parco Lago di Città. La missione dell'associazione è quella di creare un legame profondo tra persone e ambiente, attraverso pratiche sostenibili e partecipate.

Tra i progetti più rilevanti si segnalano la raccolta fondi *TheForestPath - Sentiero delle Anime* e *Terre di fuoco - comunità resilienti*, un'iniziativa volta a contrastare gli incendi boschivi mediante interventi di

prevenzione e il recupero delle aree colpite. In questo ambito sono stati recuperati 3,48 ettari di bosco, con la messa a dimora di 755 nuove piante e il ripristino di un'antica mulattiera.

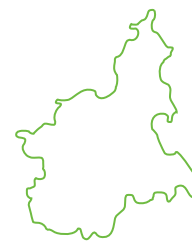
Accanto alle attività di tutela ambientale, l'associazione promuove escursioni e iniziative esperienziali nei boschi, come il festival *Richiami - incontri esperienziali tra corpo, canto e movimento*, organizzato in collaborazione con professionisti locali e previsto per la primavera-estate 2026. Particolare attenzione è rivolta anche all'educazione ambientale, attraverso progetti e uscite didattiche dedicate alle scuole del territorio.

Tra gli strumenti innovativi sviluppati, Togreenther ha ideato il gioco da tavolo non competitivo *Borgo Comune*, incentrato sulla gestione condivisa del territorio: i partecipanti assumono il ruolo di diversi portatori di interesse e sono chiamati a collaborare per il bene comune, sperimentando dinamiche di concertazione e responsabilità collettiva.



## PIEMONTE

# Marco Granata e il gruppo di giovani biologi della conservazione dell'Università di Torino (TO)



## Motivazione

All'Ermlin Project, progetto innovativo di alto valore scientifico e ambientale, rilevante per lo studio degli effetti della crisi

climatica sulla fauna alpina e la conservazione dei piccoli mustelidi.

## Descrizione

Si tratta di un progetto messo a punto e coordinato da Marco Granata, a capo di un gruppo di giovani biologi della conservazione presso l'università di Torino (Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi) per monitorare l'ermellino e comprenderne il futuro in un clima che cambia.

L'ermellino, diventato un simbolo riconoscibile per milioni di persone come mascotte dei Giochi Olimpici invernali, non ha ricevuto, oltre quella visibilità, un reale impegno per la ricerca e la conservazione della specie, particolarmente in Italia. Questo mentre le montagne cambiano: con inverni sempre più incerti e neve meno prevedibile, questa specie è sempre più esposta agli effetti del cambiamento climatico. A causa della muta che lo rende bianco prima della stagione invernale, l'ermellino può sopravvivere solo dove ci sia una buona copertura nevosa per alcuni mesi l'anno. Il cambiamento climatico sta riducendo drammaticamente questo periodo e costringerà l'ermellino a migrare verso quote più elevate.

La campagna di monitoraggio in campo prevista dal progetto è iniziata nel 2022,

utilizzando fototrappole e altri strumenti innovativi. L'obiettivo è di monitorare la specie su tutte le Alpi Occidentali, compatibilmente con la possibilità di avere in campo diversi operatori ed estendere il progetto per più anni, in modo da comprendere davvero le dinamiche della specie e gli effetti legati al cambiamento climatico. Un traguardo ancora più ambizioso, in funzione sempre delle risorse disponibili - recuperate anche attraverso una campagna di crowdfunding - è quello di attivare un dottorato interamente dedicato allo studio dell'ermellino presso l'Università di Torino, per formare una nuova figura specializzata, garantire continuità alla ricerca e radicare il progetto in modo stabile nel mondo della ricerca e della conservazione.

Il progetto prevede un'ampia condivisione delle attività e dei risultati, attraverso il racconto del lavoro sul campo e materiali accessibili a tutti, oltre alla creazione di uno spazio web dedicato all'ermellino in Italia. Sarà inoltre promossa la partecipazione del pubblico tramite la raccolta di segnalazioni.



[marcogranata.com](http://marcogranata.com)



[produzionidalbasso.com](http://produzionidalbasso.com)





# Cooperativa artigianale Les Tisserands, Valgrisenche (AO)

## Motivazione

Cooperativa femminile che da oltre 55 anni rinnova la tessitura del Drap, valorizzando lana locale, filiera corta e saperi al-

pini tra tradizione, innovazione e sostenibilità.

## Descrizione

Cooperativa artigianale tutta al femminile, Les Tisserands promuove da oltre cinquant'anni l'antica arte della tessitura a telaio, realizzando tessuti, manufatti, abbigliamento su misura e complementi d'arredo in pura lana vergine della Valle d'Aosta. Rappresenta un'esperienza virtuosa di continuità tra tradizione e innovazione nelle Alpi, capace di coniugare memoria, produzione artigianale e visione contemporanea.

Sin dalla sua nascita la cooperativa ha mantenuto il proprio obiettivo originario: tutelare e sviluppare l'arte della tessitura del Drap di Valgrisenche, tessuto alpino in pura lana, simbolo identitario del territorio.

In oltre mezzo secolo di attività, ha saputo evolversi senza perdere il legame con le radici, ampliando la produzione verso manufatti capaci di dialogare con il mondo della moda e con le esigenze contemporanee. Una crescita fondata su qualità delle materie prime, filiera corta e valorizzazione del lavoro artigianale.

Elemento centrale è la lana di pecora Rosset, razza autoctona valdostana, la cui salvaguardia è sostenuta in collaborazione

con allevatori locali, rafforzando il legame tra produzione, territorio e biodiversità.

Profondamente radicata a Valgrisenche, "Pays des Tisserands", la cooperativa svolge un ruolo fondamentale nella custodia della memoria, mantenendo vive tecniche e saperi tradizionali. La scelta di restare nel luogo di origine testimonia un forte impegno verso la comunità locale.

Accanto alla produzione, promuove corsi di tessitura, visite guidate, laboratori creativi e insegna tessitura alla scuola primaria di Valgrisenche contribuendo alla trasmissione di competenze alle nuove generazioni. Da otto anni organizza il Festival della lana - Mo'delaine (29-30 agosto 2026), collabora con artisti e artigiani e sviluppa progetti innovativi come "Tricoter le Glacier", che unisce arte tessile e sensibilizzazione sul cambiamento climatico.

Les Tisserands dimostra come sia possibile costruire sviluppo sostenibile nelle aree alpine attraverso il recupero delle tradizioni, l'innovazione e una forte relazione con il territorio.



[lestisserands.it](http://lestisserands.it)





# Comitato Dora Baltea Viva, Morgex (AO)

## Motivazione

Il Comitato Dora Baltea Viva ha promosso un percorso di coinvolgimento della comunità locale attorno al fiume Dora Baltea, riconosciuto come bene comune, favorendo

il dialogo tra cittadini, operatori economici, associazioni e istituzioni per la sua tutela e valorizzazione sostenibile.

## Descrizione

Costituito da circa cinquanta tra cittadini e operatori turistici, il Comitato – attivo pubblicamente dall'agosto 2025 – opera per la tutela ambientale del fiume, accompagnata dalla salvaguardia e dal rafforzamento delle attività lavorative già presenti e rilevanti per l'economia locale (rafting, escursioni guidate, cicloturismo e iniziative rivolte anche a persone con disabilità), promuovendo al contempo nuove opportunità di turismo sostenibile e inclusivo.

Il percorso che ha portato alla nascita del Comitato prende avvio dall'analisi dell'ipotesi progettuale avanzata dalla CVA (Compagnia Valdostana delle Acque), relativa alla realizzazione di un impianto idroelettrico in destra orografica della Dora Baltea, con opera di presa a Pré-Saint-Didier, poco a valle della confluenza con la Dora di La Thuile, e restituzione circa 3 km più a valle, nel territorio di Morgex. Tale proposta ha stimolato un ampio confronto pubblico sugli equilibri del fiume, sulle sue funzioni ecologiche e sul ruolo che esso svolge per le attività economiche e sociali del territorio.

All'interno di questo confronto, il Comune di Morgex ha contribuito al dibattito evidenziando l'importanza di valutare

con attenzione le ricadute complessive del progetto su un tratto fluviale di particolare valore nel contesto alpino, anche in relazione alle attività esistenti, come il rafting e le pratiche legate all'artigianato e al miglioramento fondiario, nonché agli aspetti legati alla gestione delle portate idriche.

Parallelamente, il Comitato ha investito in un intenso lavoro di informazione della popolazione locale e di costruzione di una rete di alleanze con il mondo associativo, ambientale e sportivo. In questo quadro, il 12 settembre 2025 è stata presentata pubblicamente la proposta di estendere l'area protetta del Marais di Morgex – all'interno della quale si svolgono già alcune attività fluviali – includendo i 7 km di fiume e di sponde interessati dall'ipotesi progettuale, come strumento di tutela e di valorizzazione condivisa del territorio.

Negli ultimi mesi, i soggetti coinvolti hanno avviato interlocuzioni con le autorità regionali competenti per formalizzare la richiesta di ampliamento dell'area protetta, sollecitando l'avvio dell'iter amministrativo necessario e rafforzando un approccio basato sulla cooperazione istituzionale e sulla partecipazione delle comunità locali.

## LOMBARDIA

# Cooperativa sociale iLvB, S. Pellegrino Terme (BG)



## Motivazione

La cooperativa iLvB promuove l'inserimento lavorativo di persone con fragilità, valorizzando il patrimonio montano e i

prodotti tipici, creando opportunità di inclusione sociale e sostenendo l'economia locale.

## Descrizione

La Cooperativa Sociale "I Love Val Brembana" (iLvB), fondata nel 2023 con sede a San Pellegrino Terme, ha la missione prioritaria di favorire l'integrazione lavorativa di giovani e adulti in condizioni di fragilità, offrendo loro dignità e autonomia in un contesto sociale protetto. Oggi coinvolge tredici ragazzi, rispetto ai quattro iniziali, a testimonianza della crescita del progetto.

Mantiene un legame profondo con l'ambiente montano, considerato una risorsa chiave per lo sviluppo di un turismo lento e sostenibile; attraverso la propria attività, iLvB contrasta lo spopolamento e l'invecchiamento della valle offrendo opportunità lavorative qualificate ai giovani locali e valorizzando le infrastrutture storiche del territorio. Adotta un modello di integrazione verticale che comprende produzione, trasformazione e vendita diretta, riducendo la dipendenza da fornitori esterni e garantendo qualità e sostenibilità.

Gli ambiti d'azione sono diversi ma tutti accomunati dalla valorizzazione delle risorse della Val Brembana, a partire dalla ristorazione inclusiva. La cooperativa gestisce infatti il ristorante-torrefazione "Un Tirolese Di-Verso" a San Pellegrino Terme e

la pizzeria-gastronomia "Un Forno Di-Verso" a San Giovanni Bianco, spazi che non sono semplici esercizi commerciali, ma veri laboratori di crescita relazionale e professionale. Parallelamente, viene promossa la filiera corta e la tradizione locale attraverso prodotti a chilometro zero come formaggi, salumi, confetture e vini biologici, a cui si affianca la produzione interna di biscotti, pasta fresca e l'attività di una torrefazione propria denominata "Di-verso caffè". La promozione territoriale avviene anche attraverso la "Bottega dell'inclusività", che funge da vetrina per l'artigianato locale coniugando la vendita di prodotti tipici con il sostegno sociale. Nel segno della sostenibilità, la cooperativa ha adottato scelte strutturali e organizzative concrete, come la realizzazione del primo bancone in bergamasca adeguato a persone in carrozzina, costruito con materiali di recupero e riciclo. Infine, con l'obiettivo di far conoscere ai turisti la bellezza della pista ciclabile della valle, nel luglio 2025 è stato avviato il progetto "Mangia e pedala", un'iniziativa che sintetizza la visione di accoglienza e valorizzazione ambientale della cooperativa.

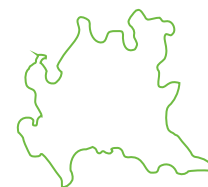


[coopilvb.it](http://coopilvb.it)



## LOMBARDIA

# Resinelli Tourism Lab, Lecco (LC)



## Motivazione

Resinelli Tourism Lab nasce nel 2020 ai Piani Resinelli come laboratorio di progettazione turistica sostenibile in una delle

località più sottoposte al turismo di massa delle montagne lecchesi.

## Descrizione

I Piani Resinelli, a circa 1300 metri sopra Lecco e ai piedi del Gruppo delle Grigne, sono una storica località alpina a un'ora da Milano. La vicinanza all'area metropolitana li ha resi una delle prime mete turistiche "moderne" delle Alpi Centrali, luogo di villeggiatura, culla dell'alpinismo lombardo e dello sci da discesa (nel 1913 ospitarono il primo campionato italiano assoluto). Nel secondo Novecento la località ha seguito le dinamiche di massificazione turistica di molti altri luoghi montani vicini alle grandi città, fino ai frequenti fenomeni di sovratourismo degli ultimi anni, causati anche da una scarsa sensibilità verso il luogo delle amministrazioni pubbliche locali che hanno favorito un modello di "luna park montano", con effetti negativi su sostenibilità ambientale e vivibilità.

Dopo il boom turistico post-Covid, Sofia Bolognini e Simone Masdea, giovani neo-residenti, nel 2020 fondano Resinelli Tourism Lab, mettendo le proprie competenze al servizio della comunità. L'iniziativa nasce come laboratorio permanente di

progettazione turistica sostenibile, in rete con attori locali, per gestire i flussi, promuovere la cura del territorio e sostenere la rigenerazione. Le attività, dal 2024 come APS, includono il racconto del territorio e del patrimonio culturale immateriale, la progettazione di rassegne, festival ed eventi, la creazione di format partecipativi per servizi alla comunità, e lo sviluppo di esperienze turistiche immersive, ecologiche, accessibili e inclusive. Il laboratorio sostiene inoltre l'imprenditoria giovanile e il ripopolamento delle aree montane, attraverso reti d'impresa, percorsi di autoformazione ed empowerment territoriale.

Tutto ciò con l'obiettivo di migliorare l'esperienza turistica di chi visita i Resinelli ma anche la qualità della vita dei residenti locali, attirando nuove competenze e affrontando le sfide a livello locale con un'attenzione alle reti globali, alla cura delle relazioni extraterritoriali e allo sviluppo di collaborazioni anche al fuori dei confini nazionali.

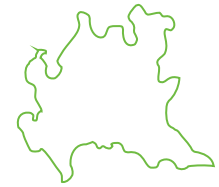


[resinellitourismlab.com](https://resinellitourismlab.com)



## LOMBARDIA

# Comune di Chiuro (SO)



## Motivazione

Per aver scelto di proteggere la delicata stagione degli amori dei cervi, riducendo il

disturbo umano in un momento cruciale e sempre più esposto a pressioni turistiche.

## Descrizione

Ogni anno, tra settembre e ottobre, la Valfontana diventa il teatro di uno degli eventi naturali più suggestivi delle Alpi: il bramito dei cervi. In questo periodo, i maschi escono allo scoperto e, con i loro richiami potenti e profondi, competono per conquistare le femmine. Si tratta di una fase estremamente delicata del ciclo vitale della specie, che richiede tranquillità e assenza di disturbo.

Negli ultimi anni, tuttavia, questo fenomeno ha attirato un numero crescente di visitatori, fotografi e curiosi, generando una forma di overtourism naturalistico spesso inconsapevole. La presenza umana, soprattutto nelle ore notturne, rischia di compromettere i comportamenti riproduttivi degli ungulati, alterando equilibri consolidati e mettendo sotto stress gli animali.

Per rispondere a questa criticità, il Comune di Chiuro, situato alle porte della valle, ha adottato un provvedimento concreto e innovativo: il divieto di accesso alle auto nelle ore notturne (dalle 22 alle 5) lungo le

strade che conducono alle aree più sensibili. Una scelta che unisce tutela ambientale e gestione sostenibile della fruizione turistica.

Accanto a questa misura, l'amministrazione ha attivato una campagna di sensibilizzazione attraverso i propri canali social, fornendo indicazioni puntuali sui comportamenti corretti da tenere in natura, sui sentieri accessibili e sulle modalità di osservazione rispettosa della fauna selvatica. L'obiettivo è promuovere una cultura della fruizione consapevole, capace di coniugare esperienza e rispetto.

L'iniziativa rappresenta un esempio virtuoso di governance locale, in cui la tutela della biodiversità diventa priorità condivisa e occasione di educazione ambientale. Un intervento semplice ma efficace, che dimostra come sia possibile intervenire in modo mirato per proteggere un patrimonio naturale fragile, senza rinunciare alla sua valorizzazione.



[comune.chiuro.so.it](http://comune.chiuro.so.it)



## TRENTINO - ALTO ADIGE

# Progetto BOLLAIT - gente della lana

## di Barbara Pisetta e Giovanna Zanghellini (TN)



### Motivazione

Bollait-gente della lana dà nuova vita alla lana del Lagorai creando una filiera etica e locale, unendo donne, pastori e artigiane in

un progetto che cura territorio, tradizioni e futuro sostenibile.

### Descrizione

Bollait-gente della lana è una società semplice composta da Barbara Pisetta e Giovanna Zanghellini. Nasce come comitato nel 2016 per volontà di un gruppo di donne innamorate delle proprie montagne e che insieme condividono il sogno di ridare dignità alla lana delle greggi dei pastori del Lagorai, la catena montuosa del Trentino orientale conosciuta per la sua natura selvaggia ed incontaminata, storica terra d'alpeggio per migliaia di pecore. Bollait mira a ricostruire la filiera corta della lana locale trasformandola in prodotti che ne valorizzano le innumerevoli qualità, recuperando così quello che attualmente è considerato un rifiuto speciale in un'economia circolare. In accordo con i pastori locali che collaborano al progetto, la lana viene raccolta e conferita ai centri di lavaggio e ai lanifici che la trasformano in falda e filato. Rinno-  
vabile, termoisolante, traspirante, antibatterica, idrorepellente, resistente, autopulente, biodegradabile, antistatica, neutra agli odori. La lana assicura ancora oggi

funzionalità uniche. Ed è proprio dalle sue caratteristiche che Giovanna e Barbara partono per creare i prodotti Bollait: dalla lana delle pecore di razza mista nasce la linea di prodotti per il benessere del sonno, come i guanciali ed i 'lanotti'. Mentre dalla selezione delle razze nascono i filati color del vello. Oltre ai prodotti a marchio Bollait, Barbara Pisetta e Giovanna Zanghellini coltivano una rete di talentuose artigiane locali (BOLLINETZ) che creano manufatti e trasformano la lana utilizzando varie tecniche come maglieria, uncinetto, feltro, ricamo, tessitura e tintura con pigmenti naturali. La lana, in questo modo, non è solo un materiale: è un legame profondo con la terra, un gesto d'amore per la natura e una promessa di benessere per chi sceglie di indossarla o usarla. Bollait significa *gente della lana* oppure *lana della gente* in mòcheno, lingua della comunità di minoranza presente in valle dei Mòcheni/Bersntol, cuore pulsante del progetto.



[bollait.it](http://bollait.it)



TRENTINO - ALTO ADIGE



# Associazione APIVAL

## Apicoltori Valsugana Lagorai APS (TN)

### Motivazione

APIVAL, oltre a promuovere metodi di apicoltura biologica, svolge attività di sensibilizzazione per il rispetto di tutti gli im-

pollinatori e della biodiversità, e prosegue in un biomonitoraggio scientifico dei pollini.

### Descrizione

APIVAL, Apicoltori Valsugana Lagorai APS, è un'associazione che raggruppa circa 450 apicoltori, prevalentemente medio-piccoli. APIVAL svolge corsi di formazione e corsi base di apicoltura ispirati ai metodi dell'apicoltura biologica, come nel rinnovo della cera degli alveari e nella gestione della varroa. Un importante spazio hanno le attività di educazione nelle scuole e di sensibilizzazione verso cittadini (anche con la realizzazione di strutture per poter mostrare le arnie durante le fiere) e amministratori pubblici per la tutela di tutti gli impollinatori, degli agroecosistemi e della biodiversità. Anche grazie all'attività di sensibilizzazione di APIVAL; molti comuni della zona hanno aderito alla Rete dei Comuni Amici delle Api.

Tra i progetti più significativi si distingue il biomonitoraggio del polline, realizzato nel 2022 in collaborazione con la Libera Università di Bolzano. Lo studio ha analizzato la qualità ambientale attraverso il polline raccolto da *Apis mellifera*, conferman-

do il valore delle api come bioindicatori. Sebbene oggi prosegua in forma ridotta per carenza di finanziamenti, il progetto rappresenta un modello replicabile di monitoraggio ecologico.

Nel contesto europeo, l'azione di APIVAL si collega agli obiettivi della Nature Restoration Regulation, che promuove il ripristino degli ecosistemi degradati e il rafforzamento della biodiversità. Le pratiche apistiche sostenibili, la tutela degli impollinatori e la sensibilizzazione delle comunità locali contribuiscono concretamente al raggiungimento di questi obiettivi, evidenziando il ruolo strategico delle associazioni territoriali.

In sintesi, APIVAL rappresenta non solo un punto di riferimento per gli apicoltori, ma anche un attore chiave nella difesa del territorio, capace di coniugare competenze tecniche, educazione ambientale e impegno civico in una prospettiva coerente con le politiche europee di ripristino della natura.



[apival.net](https://apival.net)



## TRENTINO - ALTO ADIGE



# Università di Trento, Slow Food Trentino Alto Adige, Trento (TN)

## Motivazione

Corso di laurea “Antropologia culturale dei domini collettivi e dei territori di vita”. Un corso pionieristico che valorizza i domi-

ni collettivi come modello di gestione sostenibile, rafforzando comunità, biodiversità e cultura dei territori alpini.

## Descrizione

Il corso “Antropologia culturale dei domini collettivi e dei territori di vita”, attivato presso l’Università di Trento a partire dal 24 febbraio 2025, rappresenta un’esperienza unica nel panorama europeo, essendo il primo insegnamento con questa specifica titolazione e impostazione interdisciplinare. Il progetto nasce dalla collaborazione tra il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, Slow Food Trentino-Alto Adige, realtà impegnate da anni nella promozione della sostenibilità e nella tutela dei beni collettivi.

Il corso si propone di approfondire il ruolo dei domini collettivi – forme storiche di gestione comunitaria delle risorse come usi civici e proprietà collettive – quali strumenti attuali per affrontare le sfide ambientali e sociali contemporanee. In Italia queste realtà interessano una parte rilevante del territorio nazionale, mentre nella sola provincia di Trento se ne contano oltre 150 attivi, testimonianza viva di modelli di autogoverno fondati su solidarietà, responsabilità e visione intergenerazionale. Attraverso un approccio che integra antropologia, diritto,

storia e scienze ambientali, il corso offre a studenti e studentesse esperienze dirette nei territori, favorendo immersioni sul campo e il dialogo con le comunità locali. I domini collettivi vengono così interpretati come veri e propri “laboratori di futuro”, capaci di coniugare tutela della biodiversità, gestione sostenibile delle risorse e coesione sociale. L’iniziativa si inserisce in una tradizione accademica significativa: già nel 1962 Trento fu sede della prima cattedra italiana di antropologia culturale, e da decenni ospita il Centro Studi sui Demani civici e le Proprietà Collettive. Oggi questo nuovo corso rafforza tale vocazione, creando un ponte tra ricerca, formazione e pratiche territoriali.

In un contesto segnato da crisi climatica e spopolamento delle aree montane, il progetto promuove modelli alternativi basati sulla cura dei territori di vita, sulla partecipazione e sulla valorizzazione dei saperi locali, contribuendo a formare nuove competenze per la governance sostenibile delle Terre Alte.



[slowfoodtrentinoaltoadige.com](https://slowfoodtrentinoaltoadige.com)



TRENTINO - ALTO ADIGE



# Associazione

## Unser Wald - Il nostro bosco (BZ)

### Motivazione

UNSER WALD - IL NOSTRO BOSCO si impegna per la tutela dei boschi altoatesini,

opponendosi ai bacini nel faggeto di Caldaro e alla sua trasformazione.

### Descrizione

UNSER WALD - IL NOSTRO BOSCO è un'associazione costituita nel 2024, ma attiva da tempo sul territorio con iniziative di sensibilizzazione e tutela ambientale. I suoi membri, provenienti da esperienze diverse, condividono una visione comune: il bosco deve essere preservato come spazio vitale, ecologico e ricreativo, da garantire anche alle generazioni future. Da questa visione deriva la convinzione che il bosco non debba essere sacrificato per edifici o infrastrutture, siano esse strade, condutture o bacini di accumulo per l'irrigazione agricola. L'associazione promuove un cambiamento di paradigma nella pianificazione territoriale, ponendo al centro il valore ecologico degli ecosistemi forestali.

In particolare, si oppone alla costruzione di sei bacini di accumulo nel bosco di faggi di Caldaro, che comporterebbe la perdita di circa 15 ettari di bosco naturale sano. Si tratta di un faggeto di pregio, pari a circa l'1,2% della superficie forestale altoatesina, con elevata biodiversità. L'area ospita il cernambice del faggio (*Rosalia alpina*), specie protetta la cui presenza è stata confermata nel 2026, e 17 specie di orchidee autoctone,

alcune minacciate. Per questo, insieme al WWF Trentino-Alto Adige, è stata proposta la tutela integrale dell'area.

La posizione non è di opposizione aprioristica ai bacini di accumulo, ma richiede localizzazioni alternative fuori dalle aree forestali di pregio, per evitare danni irreversibili.

Alla base vi sono tre associazioni di Caldaro che nel 2024 hanno dato vita a UNSER WALD - IL NOSTRO BOSCO per rafforzare la tutela del bosco con un'azione comune e un messaggio chiaro. Tra i risultati: una manifestazione con circa 1000 partecipanti e un concerto con il Conservatorio "C. Monteverdi" di Bolzano con oltre 400 visitatori. L'associazione promuove anche mostre, eventi culturali e un Poetry Slam a Caldaro, oltre a una rubrica settimanale sul bollettino comunale.

«Non abbiamo ereditato il mondo dai nostri antenati, ma lo abbiamo preso in prestito dai nostri figli»: da questo principio deriva l'impegno dell'associazione per la salvaguardia concreta della natura e del patrimonio forestale.



facebook.com



instagram.com



## VENETO

# Comune di San Tomaso Agordino (BL)



## Motivazione

Per l'impegno nella valorizzazione del territorio e di un turismo lento e rispettoso, con il Sentiero delle "Dolomiti in miniatura"

e il Centro "Orti Rupestri", la biblioteca viva di semi antichi locali.

## Descrizione

San Tomaso Agordino è un piccolo comune di montagna, ma con un territorio ampio e panoramico, ricco di sentieri e itinerari che arrivano fino al rifugio Sasso Bianco. L'amministrazione da sempre promuove un turismo lento e sostenibile, a stretto contatto con natura, flora e fauna, valorizzando memoria e innovazione. Con l'intento di conservare al contempo la memoria degli insegnamenti del passato e la volontà di creare innovazione e interesse per cercare di rendere ancora attrattiva la possibilità sia di vivere in montagna sia di vivere la montagna appieno, sono stati creati negli anni strutture e progetti di qualità, volti a generare benessere sociale per la popolazione locale ed a promuovere un'accessibilità turistica consapevole.

Tra questi di notevole pregio risultano il Sentiero delle Dolomiti in miniatura - "Dolomites Rock Miniatures" e Il Centro "Orti Rupestri" - centro per la raccolta, conservazione, riproduzione e scambio dei semi delle antiche varietà locali.

Il Sentiero delle Dolomiti in miniatura è un percorso escursionistico e didattico di circa 5 km a monte dell'abitato di Celat. Lungo il tracciato si possono osservare 19

riproduzioni in Dolomia del Serla di altrettante cime dolomitiche, realizzate da artisti italiani e stranieri in occasione di sei Simposi di scultura tra il 2017 e il 2023. Patrocinato dalla Fondazione Dolomiti UNESCO, il sentiero è una passeggiata accessibile a tutte le età, con un dislivello di circa 300-400 metri, immersa tra boschi e panorami che permettono di ammirare anche i borghi storici sui versanti circostanti. Ogni opera è accompagnata da pannelli informativi su cime, vie di salita, rifugi e primi salitori, con QR code per contenuti in più lingue e mappa dell'itinerario.

Il Centro "Orti Rupestri" è una biblioteca dei semi dedicata alla conservazione, riproduzione e scambio di antiche varietà locali. Ospita anche una mostra permanente sulle tradizioni del passato, che attira visitatori e residenti. Da questo progetto è nata l'Associazione "Orti Rupestri", attiva in collaborazioni con enti, scuole e università. L'Amministrazione promuove inoltre l'"Ospitalità diffusa", un modello di turismo lento e sostenibile che valorizza le piccole frazioni e offre esperienze immersive in abitazioni locali.



[comune.santomasoagordino.bl.it](http://comune.santomasoagordino.bl.it)



[visitsantomaso.it](http://visitsantomaso.it)



## VENETO

# Associazione Coltivare Condividendo (BL)



## Motivazione

Per il rilevante impegno nella tutela della biodiversità del territorio bellunese, nella salvaguardia delle varietà agricole tradizionali e nella costruzione di una rete comu-

nitaria capace di rigenerare l'agricoltura di montagna, promuovendo modelli sostenibili e partecipativi.

## Descrizione

Il progetto "Chiamata a Raccolto", promosso dall'Associazione Coltivare Condividendo, rappresenta un'esperienza significativa di rigenerazione agricola e sociale nel territorio bellunese e nelle aree alpine circostanti. L'iniziativa nasce con l'obiettivo prioritario di contrastare la drammatica perdita di biodiversità agricola e l'abbandono delle terre montane, valorizzando il ruolo attivo delle comunità locali nella conservazione del patrimonio rurale e paesaggistico.

L'attività principale consiste nell'organizzazione di incontri itineranti e giornate di scambio gratuito di semi, marze e conoscenze tra agricoltori custodi e cittadini. Questi momenti sono veri spazi di partecipazione e trasmissione di saperi tradizionali, volti a preservare varietà locali antiche adatte ai climi montani. Il progetto promuove un'agricoltura sostenibile e rigenerativa, favorendo colture resilienti ai cambiamenti climatici, senza uso di chimica di sintesi e nel rispetto della fertilità naturale del suolo.

Parallelamente si svolgono attività for-

mative pratiche: laboratori su riproduzione e selezione delle sementi, corsi di potatura di varietà tradizionali e iniziative di trasformazione alimentare, come panificazione con grani antichi e valorizzazione del Mais Sponcio. Centrale è la dimensione sociale: "Chiamata a Raccolto" rafforza i legami comunitari, favorendo lo scambio di saperi tra gli anziani custodi della memoria e i giovani che intendono tornare alla terra.

L'iniziativa sostiene concretamente lo sviluppo di micro-economie locali di prossimità, incentivando filiere corte, mercati contadini e produzioni di qualità strettamente legate all'identità del territorio bellunese. Nel suo insieme, il progetto valorizza il seme come bene comune non brevettabile e come potente strumento di coesione sociale, promuovendo la sovranità alimentare e contribuendo alla costruzione di un modello agricolo ecologicamente sostenibile e socialmente giusto per le aree montane, dimostrando che un'alternativa all'agricoltura industriale è possibile e necessaria.



## Collettivo Robida, Topolò- Grimacco (UD)

### Motivazione

Per aver saputo trasformare il villaggio di Topolò in un laboratorio permanente di rigenerazione montana, dove la ricerca culturale internazionale si sposa con la cura

quotidiana del territorio e della memoria locale, dimostrando che la marginalità geografica può diventare centralità creativa e civile.

### Descrizione

Il collettivo Robida è un gruppo multidisciplinare di giovani ricercatori, artisti e architetti che ha scelto Topolò, in sloveno Topolove, un paese di confine quasi spopolato, come base operativa e di vita. Il nome stesso, "robida" (rovo in sloveno), richiama la pianta resiliente che cresce nei luoghi abbandonati: una metafora per un progetto che trasforma il "selvatico" e il "marginale" in una risorsa vitale. A differenza di progetti turistici, Robida lavora sulla "resistenza" attiva, ovvero sul restare in montagna producendo pensiero, cultura, cura del territorio e connessioni globali.

#### Attività Principali:

- *Editoria Sperimentale*: La rivista multilingue *Robida Magazine* esplora temi che emergono dal paese stesso (il bosco, l'abbandono, il domestico, il frutteto) coinvolgendo autori da tutto il mondo e portando il nome di Topolò nei bookshop delle grandi capitali europee.
- *Progetti pedagogici*: Sotto il nome di *Academy of Margins* (Accademia dei margini), Robida organizza percorsi di formazione estiva e workshop che portano studenti e accademici internazionali a vivere il paese, trasformandolo in

un'aula a cielo aperto dove si studia dalla filosofia antica alla costruzione in pietra a secco, dall'intaglio del legno alla programmazione di siti web.

- *Progetti editoriali sonore*: *Radio Robida*, la web-radio che trasmette in diretta una volta al mese, ospita programmi in italiano, sloveno, friulano e inglese dando voce alla comunità di Robida e agli abitanti della valle, tra memoria orale e sperimentazione sonora.
- *Cura del paesaggio*: Piccoli interventi di recupero dei sentieri e dei terrazzamenti invasi dai rovi (robida), non con fini utilitaristici, ma per ripristinare un legame fisico e simbolico con il paesaggio.
- *Ospitalità e condivisione*: Robida ospita artisti, designer e ricercatori in residenza e assieme a loro abita il paese come fosse una grande casa, in cui le varie stanze sono distribuite in diversi edifici e dove la condivisione di spazi, strumenti e oggetti della vita quotidiana sta alla base di un abitare aperto e collettivo. Robida gestisce anche un piccolo spazio sociale, *Izba*, aperto ai suoi soci e al paese come luogo di coworking, cene, feste e convivialità.



[robidacollective.com](http://robidacollective.com)





# Consorzio Vicinale di Bagni di Lusnizza, Malborghetto-Valbruna (UD)

## Motivazione

Per aver saputo valorizzare costantemente la preziosa risorsa dell'acqua solforosa e l'annesso Chiosco, impegnandosi a garantirne una fruizione pubblica, gratuita e

accessibile a tutti, e per aver difeso con successo il rio Zolfo dalla realizzazione dell'ennesima centralina idroelettrica (2018).

## Descrizione

Bagni di Lusnizza - frazione del Comune di Malborghetto-Valbruna (UD). Il Consorzio Vicinale di Bagni di Lusnizza, comunione familiare montana, affonda le sue radici lontano nel tempo, originandosi, quale Comunità del villaggio, già in epoca medioevale durante il dominio del Vescovato di Bamberga sull'odierna Val Canale. In epoca asburgica il Consorzio viene ufficialmente riconosciuto nel 1885 e quindi, dopo la Prima Guerra Mondiale, con il passaggio di quelle terre all'Italia, mantiene la sua originaria identità quale ente esponenziale della piccola Comunità locale. Un singolare intreccio di storia e natura ha voluto che il suo destino si legasse all'acqua, in particolare alla preziosa acqua minerale-termale solforosa che nasce presso l'Area delle Sorgenti e che dà il nome anche al vicino Rio Zolfo. Così verso la fine degli anni '50, il Consorzio costruisce il famoso Chiosco dell'acqua solforosa ove la preziosa risorsa è da sempre fruibile al pubblico. Oggi lo storico immobi-

le, a pianta ottagonale nel richiamare la caratteristica Chiesa del paese dedicata a San Gottardo, è stato completamente restaurato e reso accessibile a tutti (in primis disabili ed anziani) attraverso la costruzione di una rampa, così riaffermandosi la vocazione sociale e culturale del Chiosco dell'acqua solforosa, divenuto luogo di aggregazione e di interscambio non solo per la comunità locale ma pure per i tanti turisti e visitatori della Regione, di quelle limitrofe e della vicina Austria e Slovenia. Nella perseveranza di questi obiettivi e conscio del proprio status di ordinamento giuridico primario della comunità locale, il Consorzio si oppone nel 2018- 2019 alla costruzione di una seconda centrale idroelettrica che avrebbe interessato la parte finale del Rio Zolfo, con pesantissimo impatto sull'ambiente a fronte di una produzione energetica irrisoria, ottenendo con successo il diniego delle autorizzazioni da parte dei competenti Servizi della Regione FVG.

## FRIULI VENEZIA GIULIA



# In memoria di Maurizio Fermeglia, già delegato regionale del WWF FVG e prematuramente scomparso

## Motivazione

Per la grande capacità di coniugare rigore scientifico, passione civile ed energia

instancabile nella difesa degli ecosistemi fragili del Friuli Venezia Giulia.

## Descrizione

È stato Rettore dell'Università di Trieste, da sempre appassionato frequentatore delle montagne ha svolto svariati ruoli attivi e volontari all'interno del Club Alpino Italiano e nel soccorso alpino del Friuli Venezia Giulia; non era solo un "tecnico", ma una persona capace di generare empatia umana e intellettuale, ragionamenti imperniati sulla scienza e relazioni generose e calde tra persone.

La conoscenza con Legambiente nacque dalla condivisione di diverse vertenze che le associazioni hanno promosso in difesa delle Alpi Giulie, quali progetti di nuovi impianti da sci, incuranti della crisi climatica e la cementificazione della strada che sale sul Lussari fino al sommitale piazzale di arrivo della cabinovia. Vertenze che hanno dispiegato una pluralità di azioni: petizioni, interlocuzioni con autorità civili e religiose, quali il Prefetto o il Vescovo di Udine ma

anche proposte ultime di mediazione quali a proposito del Lussari, lo spostamento dell'arrivo di tappa nella sella sottostante, tralasciando così gli interventi a ridosso del borgo tutelato dalla sovrintendenza.

Ha guidato la battaglia legale e ambientale per la protezione del Bosco Bovedo sul Carso ed è stato riferimento autorevole nella battaglia civica per contrastare il progetto di ovovia a Trieste.

La sua è stata una lezione di democrazia ambientale: non c'è decisione politica che possa ignorare la conoscenza dei luoghi e la vulnerabilità degli ecosistemi."

Maurizio Fermeglia resta inoltre un esempio di come la conoscenza accademica possa e debba farsi cittadinanza attiva, trasformando ogni vertenza in un atto di amore rigoroso per le terre alte e per le generazioni future.



# Stefano Floreanini, Giuseppe Tringali e Mario Veluscek, autori e produttori del docu-film “L’unico Superstite”

## Motivazione

Per aver realizzato e autoprodotta un bel documentario che, partendo dalla situazione del Ghiacciaio del Montasio, racconta

con chiarezza ed efficacia le conseguenze del riscaldamento globale.

## Descrizione

Come Legambiente siamo saliti per la prima volta sul Ghiacciaio Occidentale del Montasio, nel cuore delle Alpi Giulie, alla fine di settembre 2019, in occasione dello Sciopero Mondiale per il clima promosso dai Fridays For Future, e vi siamo tornati già due giorni dopo. Con noi c’era una classe dell’ITI Solari di Tolmezzo, con i docenti, insieme ad alpinisti, glaciologi e a Stefano Floreanini con alcuni amici tarvisiani. In entrambi i casi l’iniziativa era denominata Requiem per il Ghiacciaio. Da allora, con la campagna *Carovana dei Ghiacciai*, abbiamo visitato più volte questo luogo straordinario, sempre accompagnati da Stefano. I rilievi e le indagini condotte anno dopo anno hanno evidenziato una particolarità del sito: a differenza dei “fratelli maggiori”, che mostrano una preoccupante riduzione di estensione e volume, il piccolo Ghiacciaio del Montasio si distingue per una notevole capacità di resistenza, legata alla sua esposizione e alle slavine che ogni inverno scendono dalla maestosa parete nord che lo sovrasta. Queste caratteristiche, pressoché “uniche”, hanno portato il prof. Cazorzi e altri esperti a ipotizzare che, tra qualche decennio, il Ghiacciaio del Montasio possa diventare *l’unico superstite* di un ambiente

e di un paesaggio che hanno a lungo caratterizzato le Alpi. L’Unico Superstite, con il suo forte grido di allarme, è diventato oggi, grazie a Stefano, Giuseppe e Mario, un docu-film che, alternando immagini suggestive e testimonianze scientifiche, denuncia in modo inequivocabile la realtà del riscaldamento globale, spesso negata da chi governa il mondo, il nostro Paese e questa stessa Regione. L’opera presenta anche significativi pregi artistici (è stata accolta con successo al Festival del Cinema di Montagna di Trento), ma non è solo per questo che la vogliamo premiare. Vi sono infatti almeno altri due aspetti da sottolineare: si tratta di un progetto ideato, realizzato e autoprodotta a costi molto contenuti da persone che vivono in montagna, senza alcun finanziamento pubblico, a dimostrazione che in questi territori è possibile realizzare iniziative culturali di qualità e non solo ospitare “prodotti di importazione”. Inoltre, è importante incoraggiare, soprattutto nelle scuole, la diffusione di strumenti di educazione e informazione come questo, in un momento in cui, distratti dalle troppe guerre, si parla e ci si preoccupa meno della crisi climatica, nonostante i conflitti contribuiscano ad accelerarla.



# Amministrazione comunale di Vito d'Asio (PN)

## Motivazione

Per aver dato vita ad ArzinOLTRE, un processo partecipativo innovativo che trasforma la comunità in protagonista delle

scelte strategiche, orientando in modo concreto e condiviso il futuro della Val d'Arzino.

## Descrizione

ArzinOLTRE è un laboratorio permanente di co-progettazione attivato nel 2023 per costruire, insieme alla comunità, una visione concreta e condivisa di sviluppo della valle. Circa 50 cittadini hanno preso parte a un percorso strutturato di analisi e confronto, affrontando criticità locali, scenari globali e prospettive di cambiamento, con l'obiettivo di rafforzare l'attrattività e la vivibilità del territorio.

Il lavoro ha portato a un obiettivo chiaro: aumentare la presenza stabile di abitanti, promuovendo relazioni, qualità della vita e radicamento territoriale. Attraverso un approccio sistemico sono stati individuati i fattori chiave - servizi, ambiente, cultura, turismo, lavoro, produzioni locali e coesione sociale - e le loro interconnessioni, sintetizzate in una mappa dinamica che guida le scelte.

Da questa analisi emergono cinque ambiti prioritari di intervento: servizi essenziali, tutela ambientale, sport e natura, turismo lento e lavoro. Su queste direttrici si innestano azioni integrate capaci di generare effetti duraturi.

Una delle prime iniziative è stata Arzi-

nOLTRE Turismo che ha definito una modalità di accoglienza innovativa sintetizzabile nello slogan: "arrivi da turista e ritorni da amico" e strutturata in due parti: la prima, in cui gli abitanti del territorio accompagnano i turisti a visitare i propri luoghi del cuore; la seconda in cui dei narratori del luogo raccontano ai turisti esperienze, ricordi, aneddoti, tradizioni, eventi propri del territorio visitato. Questo approccio è stato sottoposto a un test con risultati lusinghieri: più del 90% dei turisti partecipanti ha dichiarato di essere stato molto coinvolto dall'esperienza e di avere il forte desiderio di ritornare in val d'Arzino.

Sono inoltre in corso iniziative come il recupero delle fonti solforose di Anduins e AbitaVito, che punta a riattivare il patrimonio abitativo inutilizzato per attrarre nuovi residenti.

ArzinOLTRE si configura come uno strumento operativo e adattivo, capace di orientare le decisioni pubbliche e attivare energie locali, offrendo un modello replicabile di sviluppo sostenibile e partecipato per le aree interne.

# Bandiere Nere

*Azioni che tolgono valore*

## TRENTINO - ALTO ADIGE

Provincia autonoma di Bolzano  
e Comune di Rasun-Anterselva (BZ);  
Comune di Martello (BZ);  
Comune di Sèn Jan (TN).

## FRIULI VENEZIA GIULIA

Gestore del Rifugio Zacchi  
(UD) e alle autorità regionali  
che dovevano vigilare;

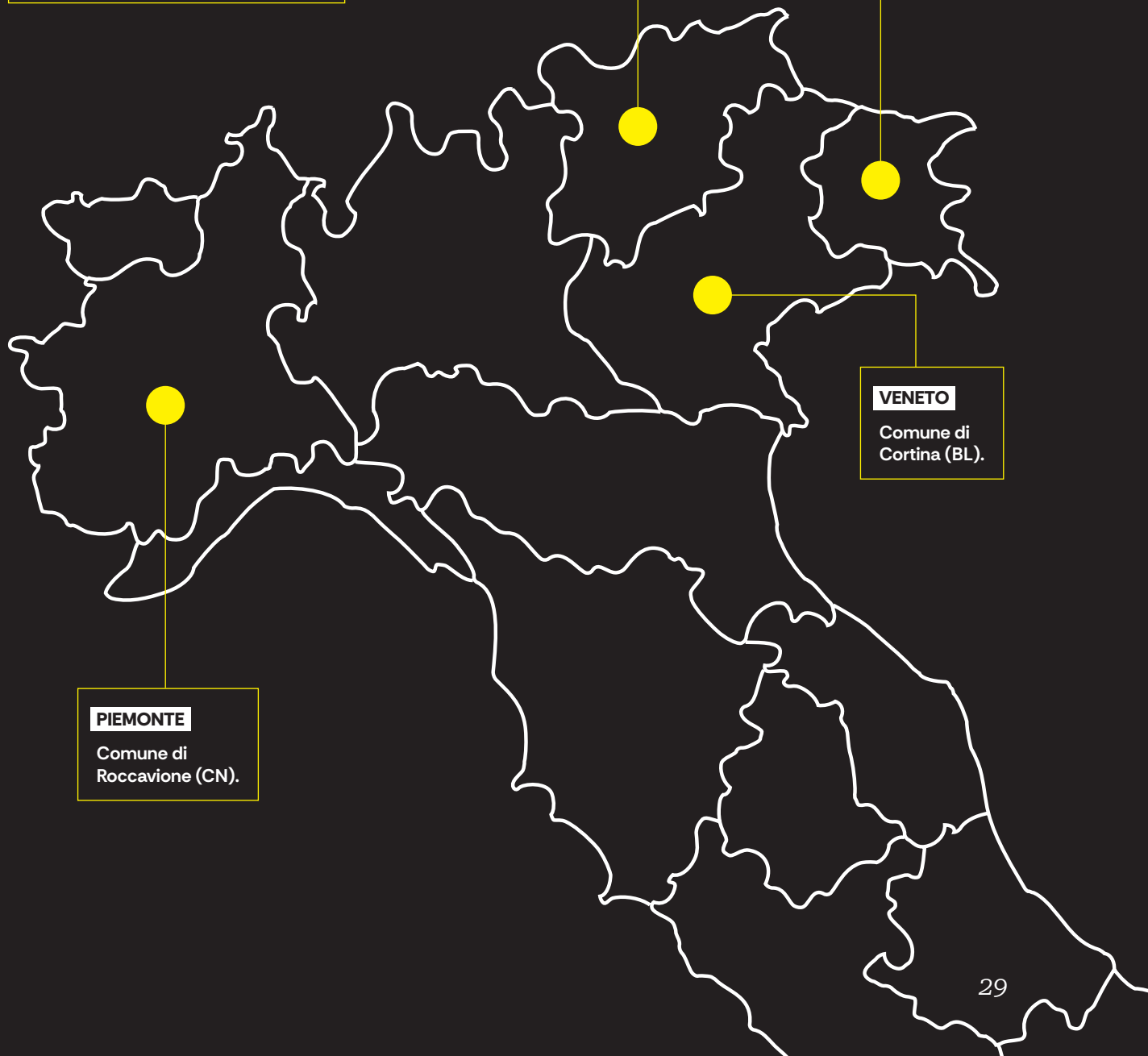
Comunità di Montagna  
della Carnia (UD).

## VENETO

Comune di  
Cortina (BL).

## PIEMONTE

Comune di  
Rocavione (CN).



## PIEMONTE

# Comune di Roccavione (CN)



## Motivazione

Per la inopinata e poco convincente decisione di recedere dal Parco Fluviale Gesso

e Stura, ratificata lo scorso marzo e con effetti a partire dal 2027

## Descrizione

Il comune di Roccavione è entrato a far parte del Parco (nato nel 2007) a partire dall'ampliamento ai 10 Comuni attorno a Cuneo con la legge regionale 16 del 3 agosto 2011, in vigore dal 1° gennaio 2012. Risale invece al 22 marzo 2014 la sottoscrizione congiunta della Convenzione di gestione del Parco con il Comune di Cuneo in qualità di ente gestore. Nel Comune di Roccavione, ricadono circa 78 ettari di aree contigue lungo il torrente Gesso e sulla collina di San Sudario - Giardini D'Ara dove *“nel 2020 è stato allestito il percorso tematico sul bosco con circa 30 pannelli e alcune bacheche; è stata prevista la presenza di stand informativi sul Parco fluviale in occasione della Sagra del Marrone, proprio su invito del Sindaco attuale, così come sono stati organizzati alcuni trekking, ad esempio il Trekking del foliage nell'autunno 2024, o ancora l'anno prima è stata allestita la mostra sulle specie aliene per una settimana nei locali del Comune”* (nota del Parco Fluviale). Stupisce quindi la decisione pretestuosa della Amministrazione comunale di uscire dal Parco,

giustificata dal Sindaco con l'affermazione che l'unica area interna al Parco siano i Giardini D'Ara e che Roccavione sia del tutto marginale: *“Non è una questione economica, al Parco versiamo 1068 euro all'anno, né politica, ma una presa di coscienza del fatto che non possiamo essere protagonisti del Parco Fluviale”*. Una decisione che stride apertamente con una dichiarazione a margine della decisione: *“se un'amministrazione futura vorrà tornare a fare parte del Parco, noi lasceremo la porta aperta e saremo pronti ad ascoltare, perché il Parco Fluviale è un progetto bellissimo e ambizioso che permette di collaborare con tante realtà”*. Vero: il Parco è un progetto ambizioso, che attira fra l'altro molti finanziamenti da fondazioni e progetti europei, a tutto vantaggio anche dei comuni “marginali”. Prova ne è che mentre Roccavione decide di lasciare il Parco altri comuni a valle intendono entrare, facendo sì che il Parco si estenderà a breve fino alla confluenza dello Stura con il Tanaro.



# Provincia autonoma di Bolzano e Comune di Rasun-Anterselva (BZ)

## Motivazione

Il bacino di Anterselva rappresenta emblematicamente i limiti di sostenibilità dei Giochi Olimpici 2026: la promessa di non

consumare suolo si è rivelata solo formale, segnando una distanza evidente tra impegni e realtà.

## Descrizione

L'opera, con una capacità di circa 31.500 m<sup>3</sup>, è stata realizzata in un'area a rischio, condizione che ha reso necessari ulteriori interventi di sicurezza, tra cui un vallo paravalanghe. Ne è derivata la distruzione permanente di una superficie forestale, con un impatto ambientale rilevante e difficilmente proporzionato rispetto alla natura temporanea dell'evento olimpico.

Critico risulta l'approccio adottato per le valutazioni ambientali. In applicazione della normativa provinciale, nell'ambito dell'individuazione di una zona a destinazione speciale è stato effettuato uno screening ai fini della Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Tuttavia, nel corso di tale procedimento sembra essere stata recepita, senza adeguate verifiche indipendenti, la valutazione del tecnico incaricato dal proponente, secondo cui la VAS non sarebbe stata necessaria. Alla luce delle dimensioni e della localizzazione dell'intervento, un'analisi più approfondita avrebbe potuto evidenziare la necessità di sottoporre il progetto a una Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) completa e, conseguentemente, di procedere anche a una VAS per la

modifica del piano paesaggistico.

Ulteriore elemento critico è il mancato approfondimento di alternative progettuali a minore impatto. In fase iniziale, infatti, era stata proposta dai rappresentanti dei proprietari locali un'ubicazione esterna all'area a rischio che avrebbe consentito di ridurre significativamente opere di protezione e disboscamenti, ma tale opzione non è stata adeguatamente perseguita. Problematico risulta anche il trattamento delle osservazioni presentate da cittadini e organizzazioni ambientaliste, in parte respinte o ridimensionate con il richiamo alla necessità delle opere in funzione dei Giochi olimpici.

Nel complesso, il progetto evidenzia come la pressione dei grandi eventi possa indebolire standard ambientali, pianificatori e partecipativi. L'intervento appare inoltre in contrasto con gli obiettivi del Piano Clima provinciale 2040, che promuove la riduzione del consumo di suolo e la tutela del bosco come serbatoio di carbonio. La retorica della sostenibilità olimpica risulta così non coerente con gli impatti effettivi dell'opera.

**TRENTINO ALTO ADIGE**

# Comune di Martello (BZ)

## Motivazione

Per l'approvazione della bozza di piano attuativo relativa alla realizzazione di una nuova area turistico-ricettiva in località "Martell-Gallenmahd", con in previsione la costruzione di un hotel di lusso in un'area

protetta e caratterizzata da un elevato rischio valanghivo, con conseguente consumo di suolo, disboscamento e incremento dell'artificializzazione dell'ambiente alpino.

## Descrizione

Il Comune di Martello ha approvato la bozza di piano di attuazione per una nuova zona turistico-ricettiva in località "Martell-Gallenmahd", all'interno del Parco nazionale dello Stelvio. Da quanto ci è dato conoscere il progetto prevederebbe la realizzazione di un albergo a 4 stelle con circa 60 camere e 140 posti letto, per un volume complessivo di oltre 15.000 m<sup>3</sup> e una superficie superiore a 4.000 m<sup>2</sup>, configurando un intervento rilevante in un contesto alpino di elevata sensibilità ambientale.

L'intervento includerebbe la costruzione di una struttura paravalanghe alta circa 12 metri, su un'estensione di circa 6.000 m<sup>2</sup>, con conseguente consumo di suolo e disboscamento. L'area è classificata a pericolo valanghivo molto elevato (H4 - rosso), condizione che richiede particolare attenzione nella valutazione dei possibili impatti su persone e infrastrutture, anche in relazio-

ne all'eventuale incremento della pressione antropica.

Il Rapporto ambientale segnala possibili impatti su diverse componenti, tra cui la perdita di habitat naturali e agricoli, l'impermeabilizzazione di superfici attualmente non edificate e la trasformazione del paesaggio alpino. Sono inoltre evidenziate possibili interferenze sugli equilibri idrogeologici, con riferimento alla captazione di sorgenti e alla realizzazione di nuove infrastrutture idriche.

Sotto il profilo normativo, l'area è soggetta a un regime di tutela rafforzata, sia per la quota superiore ai 1600 metri sia per l'inclusione nel Parco nazionale. Nel complesso, l'intervento solleva questioni di attenzione rispetto alla compatibilità tra sviluppo turistico e tutela ambientale in un'area protetta.

**TRENTINO ALTO ADIGE**

# Comune

## di Sèn Jan (TN)

### Motivazione

Per l'approvazione, in deroga alle norme urbanistiche, del progetto di demolizione e ricostruzione, con un aumento volumetrico

del 450%, del rifugio escursionistico Buffaure.

### Descrizione

Il rifugio Buffaure venne costruito negli anni Settanta come rifugio alpino, si è evoluto nel tempo mantenendo lo stile rustico. È facilmente raggiungibile con un impianto di risalita che serve il comprensorio sciistico locale. La struttura offre camere e camere in legno, oltre a un ristorante.

In luogo dell'attuale rifugio il Consiglio comunale di Sèn Jan ha dato parere positivo alla deroga per il progetto che prevede un edificio che striderà pesantemente con la cornice paesaggistica: un enorme volume di quattro piani di altezza, con garage nel seminterrato, ristorante da 120 posti, una terrazza con 150 posti a sedere, spazi wellness, 5 suites con sauna privata e terrazza, oltre ad altre stanze per il personale e l'appartamento dei gestori.

Questo intervento comporterà inoltre la demolizione di una baita, parte del patrimonio edilizio tradizionale montano, realizzato in tronchi di legno con l'antichissima tecnica del blockbau e vincolato a interventi di risanamento conservativo. La baita da demolire per far posto alla ricollocazione del nuovo rifugio Buffaure sarà anch'essa ricostruita su un nuovo sedime, nelle immediate vicinanze del rifugio.

Il progetto viene giustificato con l'obiet-

tivo di migliorare il comfort e incrementare il flusso di visitatori. La deroga si pone quindi in netto contrasto con le dichiarazioni di combattere l'overtourism, e con il principio, previsto della Legge Provinciale 15 marzo 1993, n. 8 di "sobria ospitalità in zone di montagna", visto che si tratta di una struttura a quota 2050 msm.

La deroga deliberata dal consiglio comunale di Sèn Jan, non solo contempla due interventi in totale contrasto con le norme dello strumento urbanistico comunale ma ha anche come effetto quello di dimostrare, ancora una volta, come gli strumenti urbanistici comunali, per le stesse amministrazioni che li hanno adottati, non costituiscono dei "punti fermi" per il governo del proprio territorio, ma un fastidioso orpello da stravolgere ogni volta che la proprietà immobiliare lo chiede.

La delibera di deroga non contiene nessun accenno ai temi paesaggistici, si limita a sottolineare il migliore inserimento all'interno dell'area sciistica del Monte Buffaure, in considerazione del nuovo dislocamento della partenza dell'impianto Col de Valvacin e la conseguente modifica del tracciato della pista da sci.

## VENETO

# Comune di Cortina (BL)



## Motivazione

Per la reiterata ostinazione nel voler realizzare a Cortina opere ad alto impatto ambientale ed economico e di futura gestione onerosa, come la nuova Pista da Bob e la

Cabinovia Apollonio-Socrepes, ignorando alternative sostenibili e i rischi di dissesto idrogeologico.

## Descrizione

Questa Bandiera Nera riguarda due progetti simbolo dell'insostenibilità a Cortina d'Ampezzo: il Cortina Sliding Centre (pista da bob) e la cabinovia Apollonio-Socrepes, ed è attribuita al Comune per il suo ruolo nelle scelte urbanistiche, pur non essendo l'unico responsabile.

Per la pista da bob si tratta di un'assegnazione reiterata, che evidenzia l'ostinazione nel voler realizzare l'opera, nonostante le critiche delle associazioni e del Comitato Olimpico Internazionale, che aveva indicato come alternativa l'impianto di Innsbruck, mai formalmente richiesto dall'Italia.

La scelta ha causato ritardi e un forte aumento dei costi, passati da 47,7 a circa 120 milioni di euro. Dei 61 milioni statali, il resto e gli oneri futuri ricadranno su risorse regionali. La Regione Veneto prevede 400 mila euro annui per vent'anni, a fronte di costi di gestione oltre 1 milione (fino a 1,5), mentre il Trentino-Alto Adige coprirà i deficit per almeno 15 anni.

Il quadro di Cortina d'Ampezzo è aggravato dal progetto della cabinovia Apollo-

nio-Socrepes, pensata per collegare il centro sportivo Apollonio con l'area sciistica di Socrepes, nella Ski Area delle Tofane. Pur approvato dal CTR VIA della Regione Veneto con quattordici prescrizioni ambientali, il progetto presenta rilevanti criticità per gli impatti sul fragile ecosistema dolomitico e sul paesaggio. Restano inoltre preoccupazioni per la sicurezza territoriale: l'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali ha segnalato problemi legati alla sicurezza idraulica e alla stabilità dei versanti, richiedendo ulteriori approfondimenti. L'opera, proposta per ridurre il traffico veicolare, è resa meno convincente dalla previsione di un parcheggio multipiano, che solleva dubbi sulla reale efficacia e sulla tutela del patrimonio naturale e culturale locale.

Nel loro insieme, queste opere evidenziano l'assenza di una reale volontà politica di interpretare le Olimpiadi Milano-Cortina 2026 e lo sviluppo del territorio montano secondo criteri di sostenibilità ambientale, tutela del paesaggio e responsabilità nell'uso delle risorse pubbliche.



# Gestore del Rifugio Zacchi (UD) e alle autorità regionali che dovevano vigilare

## Motivazione

Per l'organizzazione, all'interno di un'area SIC, di "feste" causa di forte inquinamento acustico, su cui Servizio Foreste e

Corpo Forestale della Regione avrebbero dovuto vigilare ed intervenire

## Descrizione

Ottobre 2025. Un nutrito gruppo di escursionisti del CAI di Bassano del Grappa, diretto ai Laghi di Fusine, scopre con incredulità — presto trasformata in sconforto — che l'avvicinamento al rifugio Zacchi è accompagnato da musica techno sempre più martellante. Arrivati al rifugio, trovano in corso la "Festa della birra": musica a volume altissimo — "assordante", scriveranno in una lettera di protesta —, coperta a tratti dalla voce di un disk-jockey, mentre una folla si abbandona a balli e grida. Nel piazzale antistante sono parcheggiate numerose automobili. *"Non era quello che ci aspettavamo... non c'era né pace né tranquillità, ma una discoteca all'aperto in un rifugio alpino, in una zona protetta. Noi siamo fuggiti, ma la fauna selvatica?"*, si è chiesto il coordinatore della gita.

Non sappiamo se il gestore del rifugio si sia ispirato a episodi simili segnalati nelle Dolomiti o se abbia semplicemente replicato, in piccolo, quanto accade a valle con il festival "No Borders". Di certo, non si è

trattato di un caso isolato: nel solo 2025, a partire dal "Party al chiaro di luna" del 9 gennaio, si sono già svolte almeno altre tre feste analoghe.

Oltre all'effetto controproducente di allontanare i veri appassionati della montagna, la vicenda presenta due aggravanti. La prima è la localizzazione: siamo nel SIC 3320006 "Conca di Fusine", un'area protetta dove eventi rumorosi e affollati non sono appropriati e dovrebbero comunque essere sottoposti a Valutazione d'Incidenza. La seconda riguarda la proprietà del rifugio, che è della Regione FVG. Nel bando di gestione, redatto dal Servizio Foreste, è previsto l'obbligo di comunicare preventivamente tutte le iniziative (manifestazioni, raduni, feste, ecc.), che la Regione può limitare o vietare se non consone al contesto naturale. Le ipotesi sono due: o la Regione non è stata informata — con possibili conseguenze contrattuali — oppure, più grave, ne era a conoscenza e non è intervenuta né ha attivato la stazione forestale per i controlli.

## FRIULI VENEZIA GIULIA



# Comunità di Montagna della Carnia (UD)

## Motivazione

Per aver autorizzato una manifestazione di Quad su percorsi di montagna, in deroga

ai divieti esistenti, creando un pericoloso precedente.

## Descrizione

Da tempo anche in F.V.G. la legislazione prevede precisi limiti al transito di veicoli a motore su alcune strade di montagna. I motivi sono facilmente intuibili: evitare di intralciare le attività di chi su questi percorsi deve spostarsi per esigenze di lavoro; garantire un minimo di condizioni di sicurezza su itinerari spesso angusti e disagiati; tutelare gli ambienti naturali da varie forme di disturbo e inquinamento. Dopo l'approvazione della L.R. n. 15/1991 furono però presto introdotte alcune limitate e condizionate deroghe ai divieti di transito. Sono state così consentite manifestazioni sportive, a patto che – come recita l'apposito Regolamento emanato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale nel 1993 – si tratti di “avvenimenti di rilevanza nazionale od internazionale” e sottolineando che “il rilascio dell'autorizzazione ... sarà determinato in base alla valutazione da parte degli organi competenti della sussistenza o meno di una prevalenza dell'interesse pubblico, costituito dalla rilevanza e positiva eco dell'avvenimento sull'opinione pubblica e dall'immagine che di conseguenza verrà a trarre la Regione Friuli Venezia Giulia”. Già in passato gli ambientalisti aveva-

no protestato per il rilascio di autorizzazioni in deroga, documentando i numerosi danni provocati (dai sentieri rovinati, alle canalette di scarico delle acque meteoriche rese inefficienti; dal disturbo arrecato agli sconcertati escursionisti che frequentano la montagna in cerca di silenzi ed aria pura, al pericolo di imitazione e diffusione di pratiche abusive), la scorsa estate, però, si è superato ogni limite. La Comunità di Montagna della Carnia, nonostante le opposizioni presentate anche dal CAI, ha accolto la richiesta presentata dall'Associazione “Team Quad Livenza” per transitare nei giorni 5, 6 e 7 settembre su decine e decine di chilometri di strade forestali con uno scopo di carattere “escursionistico ed enogastronomico rurale”: insomma per mangiare del buon formaggio di malga e qualche fetta di salame. Questa decisione, che contraddice il citato Regolamento regionale, costituisce un pericoloso precedente: sarà estremamente difficile, in futuro, negarla ad altri soggetti per iniziative simili. Soprattutto se, come lo scorso settembre, l'autorizzazione verrà rilasciata ufficialmente solo tre giorni prima, impedendo di fatto ogni ricorso.

# Carovana dell'Accoglienza Montana: una sfida comunitaria

di **Luca Rota**, Scrittore e studioso dei paesaggi montani  
e **Maurizio Dematteis**, Giornalista e direttore Dislivelli

Da oltre vent'anni il dossier delle Bandiere Verdi della Carovana delle Alpi di Legambiente racconta un pezzo di montagna italiana offrendo una panoramica di quei tanti esempi virtuosi di adattamento alla realtà montana in divenire nel segno della sostenibilità ambientale in quota, la cui attività, appunto, viene riconosciuta dall'attribuzione della Bandiera Verde: dall'agricoltura all'allevamento, all'enogastronomia locale, alla gestione forestale, ai servizi alle comunità, alla produzione artistica e culturale nonché, ovviamente al turismo. Sono realtà spesso poco considerate dall'opinione pubblica o che restano nell'ombra di tutta quell'altra parte della montagna dei grandi numeri, dei grandi eventi come le Olimpiadi, della fruizione "industriale" delle terre alte italiane ma che, poco alla volta e costantemente, stanno crescendo e ottenendo un successo sempre maggiore.

Uno degli eventi principali che sa mettere in evidenza questo pezzo di montagna italiana resiliente e innovativa è proprio l'annuale Summit delle Bandiere Verdi. Quello del 2025 si è svolto in Piemonte, a Orta San Giulio, e in esso, a proposito di turismo, la Carovana delle Alpi ha organizzato un tavolo di lavoro specifico sull'accoglienza turistica "sostenibile", consapevole, responsabile, che ha visto una grande partecipazione delle Bandiere Verdi presenti e

operanti in questo ambito. Al punto che, nel vivace dibattito sviluppatosi, i partecipanti hanno manifestato la volontà di rendere costante il confronto, il dialogo, lo scambio reciproco di conoscenze e saperi derivanti dalle rispettive attività... di fare rete, insomma, per superare la sensazione di solitudine e isolamento a volte percepita e, di contro, per dare forma e sostanza visibile a una comunità attiva e innovativa che veramente sta percorrendo strade nuove sulle Alpi e "inventando" nuove forme di accoglienza, non tanto alternative a quelle del turismo dei grandi numeri ma specifiche, peculiari, basate sul senso del contesto dei propri territori e, soprattutto, in relazione stretta con le comunità locali.

Sulle Alpi negli ultimi anni, come evidenziano le tante esperienze delle BV in ambito di accoglienza, stiamo assistendo ad un cambiamento epocale del turismo montano spinto dal cambiamento climatico, che ne modifica le stagioni, e accentuato dalla crisi economica persistente, che ha spiazzato la classe media e spaventato molti operatori del settore, in cerca di nuove soluzioni. Il turismo di massa novecentesco, che vedeva le città di fondovalle alimentare un'economia in quota si sta lentamente esaurendo e bisogna velocemente correre ai ripari. Il turismo di massa era sicuramente un turismo più semplice da intercettare e gestire, per-

ché in linea di massima andava verso comode e rassicuranti mete, sempre quelle, le più conosciute, mare d'estate e montagna della neve d'inverno. Oggi quella massa omogenea si sta sfaldando orientandosi verso tante offerte di turismo tra loro in alternativa, se non talvolta in concorrenza, che cercano di attrarre a sé i consumatori di tempo libero, a loro volta diversificati in tante tipologie diverse. All'interno di queste dinamiche più generali oggi esiste un nuovo modo di intendere l'offerta turistica in montagna, ben intercettato dalla BV, che cerca di mettere insieme la sostenibilità economica con quella ambientale e sociale. A differenza dei modelli monoculturali del passato, spesso colpevoli di aver trascurato la questione ambientale e sociale in nome di un'economia a servizio dei turisti, le BV propongono oggi offerte di turismo sostenibile capaci di andare incontro alle stesse esigenze di servizi, lavoro e opportunità culturali espresse dai residenti dei territori in cui operano.

Questa diversificazione del turismo, e del turista, per le BV libera un grosso potenziale, che permette finalmente di poter affiancare mete ed esperienze differenti. Accanto al turismo dello sci che continua a frequentare le alte valli, nasce e cresce un'offerta di turismo sostenibile soprattutto nelle parti medie e basse che punta sui valori endogeni dei luoghi come l'ambiente incontaminato, il paesaggio sapientemente antropizzato, l'offerta culturale, la qualità dell'accoglienza, i prodotti tipici di artigianato e enogastronomia, il wellness, e che diventa un'opportunità importante che il territorio deve mettersi in condizione di poter cogliere.

Questo cambiamento epocale del turismo montano, ha spinto i partecipanti all'incontro collettivo di Orta San Giulio presieduto da Vanda Bonardo, Maurizio Dematteis e Luca Rota a prendere la decisione di dare vita a una "Carovana dell'Accoglienza Montana" con lo scopo di conferire valore alla preziosa attività delle Bandiere Verdi, metterle in rete e in contatto costante attivando lo scambio di informazioni, di condivisione delle esperienze, di mutuo aiuto, di progettazione di iniziative condivise potenzialmente sottoponibili a bandi e richieste di finanziamenti al fine di supportare le loro attività anche dal punto di vista

sostanziale.

La prima azione concreta realizzata dalla neonata Carovana dell'Accoglienza Montana nel corso dei primi mesi di quest'anno è stata quella di realizzare un Decalogo condiviso da tutte le BV aderenti e da quelle che vorranno aderire in futuro, un documento fondativo Pubblicato sul Dossier Nevediversa 2026 presentato a Milano in marzo di quest'anno (<https://www.legambiente.it/wp-content/uploads/2026/03/NeveDiversa2026.pdf>) e ripubblicato all'interno del presente dossier.

Parallelamente la Carovana, conscia del proprio valore che va ben oltre quello economico, si è concentrata nel tentativo di misurazione del Valore Aggiunto Comunitario (VAC) che il lavoro delle Bandiere Verdi genera nei propri ambiti locali, che come detto non è dato solo dal mero aspetto economico, dalla quantificazione materiale del lavoro svolto, ma è anche se non soprattutto, per realtà del genere, il capire e misurare come e quanto le Bandiere Verdi sanno fare comunità, arrivando ad istituire un vero e proprio Osservatorio della Carovana dell'Accoglienza Montana che ogni anno possa presentare i numeri reali del VAC generato.

Questo è un compito tanto innovativo quanto difficile che ci siamo dati eppure fondamentale da elaborare, grazie all'aiuto di un team di esperti delle discipline socio-economiche che abbiamo "arruolato" in un comitato scientifico che supporta il nostro lavoro. Ciò anche perché il saper fare (o rifare) comunità oggi rappresenta uno degli aspetti fondamentali alla base della restanza abitativa e lavorativa sulla montagna contemporanea: un elemento che, più si conosce e dunque meglio si sa coltivare e governare, maggiori e duraturi benefici può portare alle comunità che vivono nelle terre alte e a chiunque vi interagisca.

Tutto ciò si sta sviluppando sotto l'egida teorica e pratica di Legambiente Alpi, dell'Associazione Dislivelli, e nel solco tracciato ormai da tempo dalla Carovana delle Alpi soprattutto con "Nevediversa", il cui dossier 2026, come ricordato, ha ospitato anche la presentazione della Carovana dell'Accoglienza Montana con il suo Manifesto. Ciò perché se "Nevediversa" si è as-

sunto negli anni il compito di denunciare l'insostenibilità ambientale, economica e sociale del turismo massificato invernale, soprattutto quello monoculturale dello sci, la Carovana dell'Accoglienza Montana ne rappresenta la naturale evoluzione propositiva, orientata alla costruzione di una frequentazione alternativa delle montagne non tanto opposta all'altra, ribadiamo, quanto molto più consona alla realtà di fatto attuale dei territori montani e a ciò che li aspetta nel prossimo futuro.

Al fine di costruire la "cassetta degli attrezzi" necessaria alla citata misurazione del valore aggiunto comunitario attraverso l'analisi dell'attività e delle esperienze delle Bandiere Verdi, è stato elaborato un questionario con diverse domande atte alla raccolta tanto di dati numerici quanto della narrazione di quanto le BV hanno saputo fare nel corso degli anni dal conferimento della Bandiera.

Si è così dato corpo a una indagine primigenia su basi statisticamente già significative per la quale è stato identificato un campione di BV geolocalizzato lungo praticamente l'intero arco alpino italiano, dal cuneese alla Carnia, e ben variegato riguardo l'attività svolta, in modo da ottenere fin dall'inizio una visione il più possibile ampia della presenza e dell'attività delle BV ricavandone uno sguardo altrettanto poliedrico, articolato e contestualizzato ai vari ambiti territoriali, nonché alla natura del proponete l'iniziativa, che sia esso un'amministrazione pubblica, un'impresa o un'associazione, dunque già considerabilmente significativo della categoria.

Anche il range altitudinale del campione scelto è completo: le BV coinvolte nell'indagine lavorano dalle fasce collinari pedemontane o prealpine fino a quote superiori ai 2000 metri, anche se la fascia altitudinale più presente, come accennato, è quella della media montagna, la montagna di mezzo tra la zona inferiore, di pianura o prossima ad essa, più antropizzata e urbanizzata, e quella superiore nella quale la presenza antropica è sovente rappresentata dalle infrastrutture e dagli immaginari del turismo massificato. Quella montagna che, si dice spesso, rappresenta la vera sfida da vincere nei processi di sviluppo presenti e futuri

delle terre alte italiane.

Lo strumento fondamentale di analisi e valutazione delle risposte ottenute grazie al questionario è stato basato su sei "valori" principali nei quali si possono compendiare e mettere in relazione dati e narrazioni ottenute dalle BV ricavandone non solo un primo quadro d'insieme ma pure alcune considerazioni attraverso le quali cercare di cogliere i fattori comuni che le risposte delle BV hanno variamente segnalato.

Nell'individuazione dei primi sei valori principali che andremo ad elencarvi, grazie all'apporto del Comitato scientifico, abbiamo fatto riferimento ai *Sustainable Development Goals* dell'Agenda 2030 indicati dall'ONU a partire dal 2015 che risultano essere gli strumenti di misurazione multicriteri più completi oggi in circolazione. Facendo riferimento a un tema che trova un inquadramento più ampio nel contributo di Fiorenzo Ferlaino, *Misurare il Benessere: excursus storico e base di discussione*, qui riproposto, da un un veloce excursus storico infatti si evince come il primo e ancor oggi più famoso indice di misurazione, il Prodotto Interno Lordo (PIL) nato nel lontano 1934, abbia presto mostrato i suoi limiti dal momento che considera la spesa ma non la qualità di essa, e non tiene in alcun conto di realtà come la qualità dell'ambiente in cui si vive o la partecipazione dei cittadini e cioè ai beni relazionali, che definiscono il benessere collettivo e individuale. Per porre rimedio a tale mancanza negli anni a venire vengono introdotti nuovi indici di misurazione che tengono conto anche di indicatori sociali, come ad esempio l'Indice di Gini, che misura la disuguaglianza statistica, o il coefficiente di misura della felicità interna lorda introdotta dal governo del Bhutan nel 1972. Altra tappa importante sarà la nascita degli indicatori sintetici ambientali, che vedrà uno dei traguardi nel Protocollo di Kyoto per la riduzione dei gas serra, adottato nel 1997 e che ha raggiunto un'adesione quasi universale con 192 stati firmatari.

Dagli indicatori sintetici nel Terzo millennio si passa agli indicatori multicriteri che nel 2015 vengono adottati dall'ONU per la costruzione di una Vision dello sviluppo mondiale: nasce l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, nella quale si declinano gli

obiettivi globali (Sustainable Development Goals) per porre fine alla povertà, proteggere il pianeta e assicurare prosperità a tutti entro il 2030. L'Agenda 2030 è costituita da 17 Sustainable Development Goals (SDGs) che si riferiscono ai tre pilastri ambientale, sociale ed economico dello sviluppo sostenibile, risultando lo strumento oggi più affinato per uscire dalla trappola dell'economia prendi tutto.

La Carovana dell'accoglienza alpina, per la sua attività di misurazione, si ispira ai 17

Sustainable Development Goals e presenta i suoi primi sei indicatori ricavati dalla compilazione del questionario da parte di 25 BV che ringraziamo per essersi prestate a questa prima fase sperimentale. Da ciò che le BV hanno riportato della loro attività è stata tratta un'analisi nella quale sono compendiate in modo organico le informazioni ricevute che, per ogni indicatore o "valore" principale, ne espongono sinteticamente la realtà di fatto.

## Valore Comunitario

*Sentirsi parte di una comunità V/S sentimento di non appartenenza*

### GOAL 11

#### CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

*Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili.*

*11.4 - Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo.*

*11.a - Sostenere rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le zone urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale.*

Le risposte, nelle loro varie articolazioni, evidenziano in generale lo scopo (spesso intrinseco se non "genetico") delle BV di generare comunità, peraltro sovente necessario all'esistenza e all'attività stessa dei vari soggetti. Alcuni di essi nascono espressamente per tale scopo, altri lo contemplano come conseguenza del proprio lavoro in modo più o meno indiretti. Anche dove l'attività delle BV sia mirata principalmente all'accoglienza, dunque al turismo ecosostenibile, risulta evidente e necessaria la relazione con la comunità locale, della quale la BV si presenta come rappresentante referenziale. Importanti sono anche gli aspetti di recupero e/o rigenerazione del patrimonio collettivo locale: da quello storico-culturale, a quello tradizionale (dai saperi, ai lavori tipici, alle enogastronomie, eccetera) a quello naturale/naturalistico (pascoli, boschi, territori terrazzati, fauna selvatica), a quello sociale legato alla valorizzazione delle competenze locali in chiave presente e futuro-prossima).

Riguardo quanto fin qui osservato, in generale dalle risposte emerge una diffusa soddisfazione delle BV rispetto ai risultati

concreti conseguiti: molti segnalano la crescita del prestigio ottenuta grazie all'assegnazione della Bandiera Verde, con il rafforzamento della visibilità, della reputazione, della credibilità, della consapevolezza nei propri mezzi e nella possibilità di conseguire risultati concreti e validi, oltre all'aumento dei visitatori e degli ospiti accolti dai soggetti che si occupano di questa attività, con conseguenti e similari ricadute positive sui rispettivi territori sia dove l'obiettivo dell'attività sia di matrice turistica, sia di natura rurale e ambientale. In un solo caso vengono segnalati "alti e bassi".

Rispetto alle collaborazioni che le BV hanno potuto e saputo intessere con gli altri attori locali e con i soggetti pubblici e privati dei propri territori, le risposte sono notevolmente varie in considerazione del fatto che alcune BV hanno un maggior bisogno di trovare appoggi istituzionali mentre altre meno. In questo secondo caso emergono reti più o meno ampie con soggetti attivi soprattutto nello stesso territorio (associazioni di altro genere, ecomusei, consorzi turistici, operatori economici), a riprova della valenza peculiare e degli effetti concreti in

ambito locale del lavoro svolto. In alcuni casi sono rimarcate collaborazioni con istituti scolastici, più raramente con imprese del tessuto produttivo, mentre quando siano attive collaborazioni con amministrazioni pubbliche (comuni in primis, enti di livello superiori meno frequentemente), il giudizio che emerge è generalmente posi-

tivo, anche se si intuisce che in numerosi casi le collaborazioni sono funzionali a circostanze specifiche e non strutturate in una partnership “ufficiale” e più articolata. Di contro una BV rimarca gli scarsi risultati ottenuti nell’interlocuzione con gli enti pubblici locali, più o meno istituzionali, nonostante i continui tentativi al riguardo.

## Valore Sociale

*Quantificare i cambiamenti positivi generati dall’attività/progetto sulla comunità*

### GOAL 11

#### CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

*Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili.*

*11.4 - Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo.*

*11.a - Sostenere rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le zone urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale.*

Posto che questo aspetto sarà l’oggetto principale degli ulteriori approfondimenti mirati all’elaborazione/costruzione della “cassetta degli attrezzi” atti alla misurazione del valore aggiunto comunitario elaborato dalle BV nei rispettivi territori, il valore sociale che si coglie dalle risposte ad alcune domande mirate su questo tema rimarcano innanzi tutto una maggior presa di coscienza delle proprie identità culturali in relazione ai territori interessati e abitati dalla comunità locale, anche in forza della matrice primariamente culturale dell’attività di molte BV. Sono segnalati come ricadute importanti la maggior consapevolezza delle potenzialità offerte attraverso i propri territori, spesso percepite e colte attraverso lo sguardo dei visitatori, il che rimarca l’importanza dell’accoglienza mirata ad una frequentazione turistica consapevole; l’opportunità offerta ai locali di riflettere sul destino dei propri luoghi e, magari di (ri) dare valore alla possibilità di restanza attraverso la presa di coscienza dei propri luoghi; un rinnovato legame culturale tra genti e paesaggi; la possibilità di impegnarsi per

la loro manutenzione, salvaguardia, valorizzazione, anche l’opportunità di lavoro per i soggetti più economicamente strutturati; infine, e ovviamente, le collaborazioni e le filiere locali tra le realtà economiche la cui dimensione genera ricadute dirette anche di natura sociale.

Riguardo invece la questione vista dall’altra parte, ovvero con lo sguardo delle comunità interessate, le risposte si fanno più varie e significative. Qualcuno denota l’assenza di una vera e propria “comunità” ma la presenza di una somma di singole persone; altri un feedback scarso o un pari coinvolgimento nelle attività e nelle proposte delle BV, altri ancora rimarcano l’evoluzione del feedback dall’iniziale indifferenza, se non diffidenza, a un atteggiamento molto più positivo e collaborativo, pur in presenza di posizioni critiche, strumentali e stereotipate. Sovente il miglior feedback viene ricevuto da altri soggetti strutturati, cioè dalle associazioni con le quali le BV collaborano, ciò anche nell’ottica del perseguimento di obiettivi e finalità comuni.

## Valore Ambientale

*Quantificare l'impatto delle attività/progetti sugli ecosistemi in relazione ad altre offerte turistiche*

### GOAL 15:

#### VITA SULLA TERRA

*Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica.*

*15.4 - Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montani, compresa la loro biodiversità, al fine di migliorare la loro capacità di fornire prestazioni che sono essenziali per lo sviluppo sostenibile.*

In generale le BV perseguono obiettivi di sostenibilità ambientale importanti, a volte ambiziosi, ma dimostrando grande capacità di conseguirli e di aver lavorato bene per renderli strutturali non solo alla propria attività ma, per quanto possibile, ai territori in cui operano. Ciò comprende sia azioni "basilari", come le manutenzioni delle reti sentieristiche o la cura degli ambienti naturali, sia l'adozione di modus operandi eco-

sostenibili e di consapevolezza ambientale, sia di utilizzo di attrezzature e strumenti a basso o nullo impatto ambientale. Particolare attenzione viene dedicata all'aspetto culturale del valore ambientale, con varie e assortite azioni di sensibilizzazione al riguardo e di responsabilizzazione tanto degli ospiti quanto delle comunità locali sulla sostenibilità generale della propria presenza e attività nei territori interessati.

## Valore Culturale

*Analisi diacronica di dati quantitativi e qualitativi*

### GOAL 4

#### ISTRUZIONE DI QUALITÀ

*Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti.*

*4.7 - Entro il 2030, assicurarsi che tutti i discenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile.*

Come già osservato, le ricadute culturali dell'attività delle BV si manifestano soprattutto in due ambiti. Il primo è quello del recupero, rigenerazione e valorizzazione del patrimonio collettivo locale, sia esso antropico e sia naturale/ambientale; il secondo è quello legato alle ricadute sociali che, gioco forza, rivestono anche caratteristiche culturali, soprattutto nel caso in cui l'attività delle BV consenta di rigenerare anche la relazione culturale che lega gli abitanti ai

propri territori e dunque la consapevolezza riguardo le loro specificità o le criticità. La misurazione del valore aggiunto comunitario generato dalle BV può e deve (dovrebbe) contemplare anche la quantificazione delle ricadute culturali, dato che la comunità è anche un elemento culturale in quanto tale e come generatore di cultura attraverso le relazioni sociali che la animano internamente e che vitalizzano i territori abitati.

## Valore Economico

Valore generato in senso lato sulla comunità

### GOAL 8

#### LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti.

8.4 - Migliorare progressivamente, fino al 2030, l'efficienza delle risorse globali nel consumo e nella produzione nel tentativo di scindere la crescita economica dal degrado ambientale, in conformità con il quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibili, con i paesi sviluppati che prendono l'iniziativa.

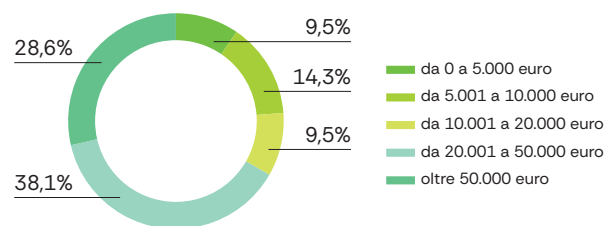
8.9 - Entro il 2030, elaborare e attuare politiche volte a promuovere il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali.

Per quanto riguarda questo ambito le risposte più interessanti ottenute nel questionario sono quelle che permettono di quantificare materialmente l'attività delle BV. Un'analisi che permette di rilevare cose parecchio significative:

- l'attività della grande maggioranza delle BV (81%) è basata su personale volontario;
- il monte ore lavorativo mensile dedicato alle attività delle BV è notevole: per il 57,2% di esse è superiore a 161 ore e per quasi in terzo è compreso nella fascia fino a 320 ore, pari a ben 40 giornate lavorative mensili. Considerando che molti soggetti impiegano un numero di persone di poche unità, se ne rileva un impegno singolare piuttosto importante e continuativo.
- di contro non è così facile quantificare economicamente il valore del monte ore dedicato alle attività, non tanto in termini di valore (per questo basterebbe moltiplicare il numero di ore con un dato economico orario consono alle attività svolte, rilevabile facilmente dai prezzari delle varie categorie) quanto di struttura e di relativa resa.
- i costi dell'attività delle BV, nonostante il carattere volontaristico e in certi casi periodico, sono notevoli: per i due terzi sono superiori a 20.000 Euro/anno e per il 28,6% superano i 50.000; in certi casi si arriva anche alle centinaia di migliaia di Euro. Sarebbe interessante capire quali siano le fonti che generano tali costi, ovvero da quali fattori di spesa le BV si-

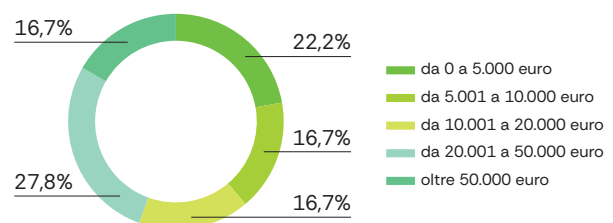
ano maggiormente dipendenti ovvero vincolate in modo che possono influire sulla resa economica generale delle loro attività:

#### Costi annuali dell'attività/progetto



- di contro, sembra di poter rilevare che i ricavi generati dalle attività delle BV siano nel complesso inferiori ai costi: elaborando una media teorica tra i due fattori, si deduce in disavanzo medio di circa il 30%: ovvero, fatto 100 di costi, le BV generano solo 70 di ricavi:

#### Ricavi annuali dell'attività/progetto



Tuttavia, bisogna considerare l'incidenza importante del lavoro volontaristico impiegato, che a fronte di costi nulli o quasi genera certamente ricavi, bilanciando il disequilibrio rilevato.

## Valore Innovativo

*Valutare originalità, impatto, sostenibilità, adattamento delle attività/progetti*

### GOAL 9

#### IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

*Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile.*

*9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo per tutti.*

Tutte le risposte delle BV ottenute al riguardo segnalano innanzi tutto un costante work in progress mirato non solo alla continuità e al consolidamento costante delle attività svolte e della resa qualitativa di esse ma anche alla loro evoluzione, attraverso sviluppi delle attività e dei progetti in corso, nuovi progetti elaborati e in realizzazione, la capitalizzazione delle esperienze acquisite, l'ampliamento delle reti di collaborazione locali, l'ampliamento dei patrimoni gestiti. Non manca qualche segnalazione di

incertezza legata al futuro ovvero della difficoltà oggettive nel mantenere gli standard raggiunti e i feedback conseguenti in considerazione della scarsità di mezzi e personale. In quanto a valore innovativo, tutte le BV coinvolte posseggono e offrono caratteri di unicità e specificità sovente speciali per i territori di riferimento, nonostante si rilevi chiaramente la consapevolezza che l'unicità primaria sulla quale le BV lavorano è quella dei propri territori e di quanto di peculiare possono offrire.

## Conclusioni

Posta la già notevole mole di lavoro fin qui accumulata, nella quale nelle pagine precedenti avete letto un sunto significativo, è doveroso - e probabilmente intuibile - rimarcare che quello per la Carovana dell'Accoglienza Montana è un work in progress che si trova ancora all'inizio del lungo percorso progettuale prefissato. Un percorso che se da un lato mira a elaborare i migliori strumenti atti alla misurazione del Valore Aggiunto Comunitario, come rimarcato, dall'altro non perde di vista la meta primaria della Carovana, cioè la creazione di una rete sempre più ampia, attiva e collaborativa tra le Bandiere Verdi che si rico-

noscono nel Manifesto nonché tra qualsiasi soggetto la cui attività sia affine ai principi che lo compongono operando nella costruzione e nella proposta di una restanza o di una frequentazione sostenibile, consapevole e innovativa delle montagne. Ciò anche per affinare sempre più l'efficacia e la "risoluzione" degli strumenti di misurazione del VAC citati, con effetti analitici significativi in tutte le varieguate realtà che compongono la montagna contemporanea ovvero, e soprattutto, per le comunità che vi risiedono e le frequentano così contribuendo a salvaguardare nel tempo la sua vitalità.

## Bandiere che hanno risposto all'indagine

1. Valgrigna, Terre alte tra abbandono e rinascita (Br)
2. Consorzio di promozione turistica della Valchiavenna, Via Spluga (SO)
3. Film festival della Lessinia, Bosco Chiesanuova (Vr)
4. Dolomiti Contemporanee (BI)
5. Associazione sentieri Alta val Malone (To)
6. Comitato dell'Amministrazione Separata dei Beni di Uso Civico frazionale di Andonno, Valdieri (Cn)
7. Cooperativa "La Sclose", gestione della stazione ferroviaria dismessa di Chiusaforte (Cn)
8. La Via Decia, il cammino dei boschi di ferro nelle valli Camonica di Scalve (Bg e Br)
9. Consorzio Turistico Pinerolese e valli (To)
10. Malga Riondera (Tn)
11. Associazione per l'Ecomuseo Valle Elvo e Serra, Sordevolo (Bi)
12. Cooperativa Lassù, Comelico Superiore (BL)
13. Ecomuseo del Cusio e del Mottarone, Comunità del Cusio (Vb)
14. Cooperativa Cramars, Carnia Greeters, Tolmezzo (Ud)
15. Comune di Tramonti di Sotto, Cas'Abis/T(h)reesound, (Pn)
16. Azienda agricola Damos, Fattoria Didattica, Pieve di Cadore (BL)
17. Consorzio turistico Valle Maira (Cn)
18. Casa Alexander Langer (UD)
19. Viso a viso cooperativa di comunità, Ostana (Cn)
20. Fondazione Castel Pergine, Valsugana (TN)
21. Comune di Castello dell'Acqua (So)
22. Parco Alpi Marittime – centro faunistico "uomini e lupi" (Cn)
23. I Rais società cooperativa di comunità di Dossena (Bg)
24. Programma Alpha skills - Morbegno (So)
25. Fondazione Nuto Revelli, Borgata Paralup (Cn)



# Il Manifesto dell'accoglienza montana

© LUCA MATASSONI

Negli ultimi decenni del Novecento si è creduto che le Alpi fossero la meta ideale per un turismo di massa modellato su valori e strutture urbane, ma ci si è rapidamente resi conto che la montagna è un territorio fragile e non può accogliere ogni infrastruttura.

Le donne e gli uomini che oggi partono dalle città non cercano le stesse emozioni che hanno lasciato, ma dalla montagna vogliono altro: silenzio, natura, sport all'aria aperta, cibi e tradizioni locali. Soprattutto cercano un luogo autentico, non un luna park.

Sulle nostre montagne questo è più evidente che altrove e noi vogliamo incoraggiare un turismo saggio e responsabile, non il modello monoculturale.

Vogliamo valorizzare le differenze e le peculiarità di ogni località, dal dialetto alla cucina, dai colori agli odori, ovvero sia lo scambio di culture esogene ed endogene, con il graduale e morbido inserimento del visitatore nella realtà locale, rispettandone i tempi, i riti, gli usi, e perfino le imperfezioni, manifestando una visione più che antitetica differente della frequentazione dei territori montani.

Si va delineando un turismo alternativo dai numeri crescenti e dalle grandi potenzialità, basato su nuovi ospiti e nuove domande. La maggioranza dei visitatori delle

nostre montagne non vuole più essere paracadutata in quota come in un “non luogo” qualsiasi, ma vuole capire e decifrare il territorio nel quale sceglie di trascorrere il proprio tempo, per cogliere scampoli di verità e bellezza, e soprattutto di autenticità e unicità, oltre al sipario asettico dell'apparato turistico.

La Carovana dell'accoglienza montana, all'interno delle oltre 300 Bandiere Verdi di Legambiente, propone una visione alternativa della fruizione della montagna basata sui concetti di innovazione, radicamento e coesione sociale.

La Carovana dell'accoglienza montana si ritrova nei seguenti punti:

## **1. Ogni territorio montano ha le sue eccellenze da valorizzare**

Il crescente interesse verso ambienti incontaminati, paesaggi sapientemente antropizzati, attività rurali peculiari, offerte culturali, qualità dell'accoglienza, prodotti tipici di artigianato e enogastronomia, liberano un enorme potenziale per quei territori montani finora esclusi dalla monocultura del turismo di massa.

## **2. Ospiti e residenti condividono il piacere dell'incontro nei territori montani**

Gli ospiti della montagna da consuma-

tori passivi diventano protagonisti attivi, rispettosi, consapevoli, competenti, e parte dello scambio di culture con le comunità ospitanti disposte ad aprire la porta di casa, in un graduale e morbido scambio basato sul rispetto dei tempi, dei riti, degli usi, condividendo un'idea di futuro sostenibile.

### **3. La montagna è un territorio fragile e va rispettato**

Esiste un modo di proporre i luoghi della montagna attraverso le loro caratteristiche specifiche affrancandosi da una visione superficiale e stereotipata di montagna, svelandone invece i tratti caratteristici e le mille sfaccettature che ne rimarcano la complessità, senza bisogno di motori, rotori, "attrazioni" o particolari infrastrutture che impattano sulle risorse ambientali di territori tanto pregiati quanto fragili.

### **4. La lentezza non è una rinuncia, ma una conquista**

In una società in cui tutti corrono, la montagna aiuta a rallentare, al ritmo del proprio passo. Nel mondo ancora attratto dalla crescita infinita, la montagna si concentra sulla qualità della vita offrendo "più lentezza, più profondità, più bellezza", come ricordava Alexander Langer.

### **5. La montagna ha il diritto di perseguire un futuro sostenibile**

Né luna park né museo, ma una montagna dell'esperienza dove promuovere un incontro che non si esaurisce con la vacanza ma continua nel tempo, in uno scambio costruttivo e costantemente equilibrato tra cittadini e abitanti delle montagne.

### **6. Un turismo partecipato a servizio della comunità**

Tutti gli attori locali vanno coinvolti: dai decisori politici agli operatori economici, dalla società civile agli stessi turisti. La pianificazione territoriale deve essere sostenibile dal punto di vista economico, ambientale e sociale, deve essere partecipata, basata sulla responsabilità reciproca e capace di mettere al riparo le comunità da fenomeni negativi come la speculazione, l'overtourism o la disneyficazione dei territori montani.

### **7. Le montagne sono necessarie**

Sono cuori pulsanti che offrono servizi ecosistemici preziosi come acqua, aria pulita, regolazione del clima e biodiversità, benefici fondamentali per la vita e la resilienza delle città e dei territori: prendersi cura delle montagne significa anche rafforzare la sostenibilità e la vivibilità dei sistemi urbani e territoriali.

### **8. La montagna come spazio di cittadinanza attiva e consapevole**

Vivere, lavorare e accogliere in montagna significa scegliere un'altra idea di progresso, fondata su partecipazione, cooperazione e giustizia territoriale. Le comunità montane, con l'abitanza consapevole dei propri territori, diventano così avamposti di sostenibilità, ambiti per nuove residenzialità e laboratori di futuro condiviso.

### **9. Ogni luogo montano possiede una cultura peculiare**

In montagna come in pochi altri ambiti la relazione tra genti e territori è la manifestazione della cultura peculiare dei luoghi, che a sua volta è il segno evidente della loro alterità nei confronti degli spazi metropolitani. Più il turismo è consapevole della cultura locale e delle sue valenze specifiche, più l'accoglienza diventa compiuta e appagante sia per gli ospiti, sia per i residenti.

### **10. Le montagne non dividono ma uniscono**

Da sempre le montagne trasformano le proprie difficili morfologie in cerniere che facilitano la relazione tra le genti. Per ciò, alla connessione tra territori montani e ambiti metropolitani è importante affiancare la relazione panalpina tra montagne e montagne, che possa mettere in rete e in cooperazione le peculiarità dei singoli territori in un'alleanza organica di intenti e visioni a supporto durevole tanto dell'accoglienza dei visitatori quanto della stanzialità delle comunità locali.



# Misurare il Benessere: *excursus storico* e base di discussione

di **Fiorenzo Ferlino**, già Dirigente responsabile IRES Piemonte

## Il Prodotto interno lordo

La valutazione e misurazione del benessere ha una storia piuttosto lunga che si può far cominciare con la nascita del Prodotto Interno Lordo (PIL). Nel 1934, il padre del PIL, l'economista Simon Kuznets, presentando la sua "creatura" al Congresso Usa ebbe a dichiarare: "Il benessere di una nazione...non può essere facilmente desunto da un indice del reddito nazionale".

Il PIL è una misura piuttosto semplice da comprendere. Se prendiamo il reddito di ogni persona, di una determinata nazione, e lo sommiamo, otteniamo la ricchezza complessiva della nazione stessa, cioè il PIL. Siccome il reddito nazionale è la somma dei salari e dei profitti, si può dire che il PIL equivale alla somma della retribuzione corrisposta di ogni attività produttiva (agricola, industriale o di servizio). I salari e i profitti si possono vedere anche come corresponsione per il valore aggiunto prodotto e l'attribuzione all'uno o all'altro (salari o profitti) dipenderà dal valore netto prodotto (visione liberale) o dai rapporti di forza tra lavoro e capitale (visione socialista).

Oltre alla misurazione del PIL in base al reddito e al valore aggiunto, la ricchezza di una nazione può essere desunta anche dalla

formula generale della contabilità e del bilancio di uno stato (PIL + importazioni = consumi + esportazioni):

$$\text{PIL} + \text{Im} = \text{C} + \text{Exp}$$

Da cui si desume che il PIL corrisponde ai consumi potenziali delle famiglie, nel caso di equilibrio della bilancia commerciale di una nazione. In realtà occorre considerare che una quota-parte dei consumi si traducono in risparmi, che andranno a definire agli investimenti possibili. Attraverso le misure dei consumi, dei risparmi e degli investimenti si stimano le attività illegali, in nero e quelle delinquenziali.

Sviluppato negli anni '30 e standardizzato dopo la seconda guerra mondiale (accordi di Bretton Woods), il PIL è diventato il principale indicatore per misurare la ricchezza e il benessere comparato delle nazioni, PIL per abitante (PIL/ab.).

La misura del benessere attraverso il PIL ha diversi limiti, già espressi dal suo fondatore. Ad esempio, il lavoro volontario oppure quello delle casalinghe non rientra nel PIL in quanto non soggetto ad una retribuzione, sebbene contribuisca al benessere di

una nazione o di una famiglia.

Di più. Secondo il paradosso di Easterlin, elaborato nel 1974 dall'economista Richard Easterlin, sopra una certa soglia di reddito (necessaria per le esigenze primarie e i bisogni ritenuti fondamentali), l'aumento della felicità (componente fondamentale del benessere) non è proporzionale all'aumento della ricchezza economica. La felicità media infatti non cresce con il reddito nazionale. Dopo una certa soglia si raggiunge un turning point, un punto di svolta in cui il reddito continua a crescere mentre la felicità e il benessere non crescono più o addirittura diminuiscono. Ciò è dovuto a diversi fattori:

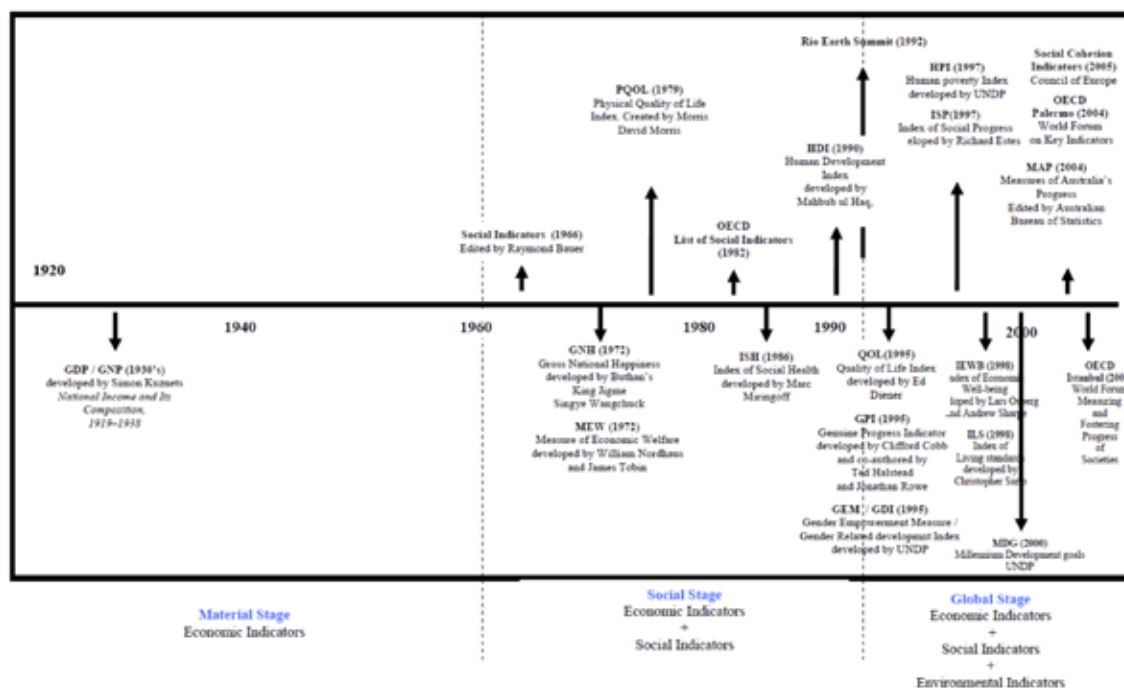
- spesso, la corsa al reddito elevato sottrae tempo prezioso alle relazioni sociali, alla famiglia e al tempo libero, riducendo la felicità e il benessere complessivo;
- le persone tendono ad abituarsi rapida-

mente al nuovo tenore di vita, desiderando sempre di più ("tappeto rullante" o hedonic treadmill);

- la felicità dipende dal reddito relativo rispetto agli altri, non da quello assoluto, e pertanto se tutti diventano più ricchi, nessuno si sente più felice.

L'evoluzione degli indicatori di benessere si è così spostata da una focalizzazione ristretta sulla produzione economica a valutazioni olistiche e multidimensionali del benessere umano e della sostenibilità comprendenti anche aspetti soggettivi, come appunto la felicità. Questa evoluzione riflette un allontanamento dal semplice monitoraggio della produzione (PIL) per privilegiare la valorizzazione della salute, dell'equità sociale, del milieu sociale e dell'ambiente.

Chronological Evolution of Related Measures of Progress



In termini cronologici la letteratura critica può sintetizzarsi in tre periodi: La prima fase, fino agli anni sessanta, vede il miglioramento della misurazione dell'indicatore del PIL; una seconda fase, che va dal 1960/'70 al 1987/1992, che vede la nascita di indicatori nuovi atti a misurare il benessere sociale oltre che economico; quindi la terza fase che si apre con le riflessioni sulla sostenibilità della crescita (sviluppo), del

WCED (World Commission on Environment and Development) dell'ONU, e che si concretizzerà nel Rapporto Brundtland (1987), ovvero il periodo che si apre con la Conferenza di Rio de Janeiro (1992), che vede una progressiva critica ambientalista al concetto di benessere e avrà il suo apice nel 2015 con l'elaborazione del Programma ONU per lo sviluppo sostenibile.

## Gli indicatori sociali

Il PIL ha diversi limiti sia quantitativi che qualitativi. Viene considerata la spesa ma non la qualità di essa anche in settori importanti come la sanità e il welfare (istruzione, sicurezza, giustizia, ecc.). Non si tiene conto della qualità dell'ambiente in cui si vive e non viene data la giusta rilevanza alla partecipazione dei cittadini e al milieu sociale in cui sono inseriti, cioè a quello che gli economisti chiamano beni relazionali. Secondo la teoria economica e sociale i beni relazionali sono determinanti nel definire il benessere collettivo e individuale, e si distinguono in beni relazionali primari e secondari: primari se riferiti alle relazioni primarie, faccia a faccia, come ad esempio nella famiglia o la scuola, secondari se riferiti alle relazioni secondarie, cioè associative, partecipative, di comunità, ecc..

E a seguito di queste critiche che sono sorti diversi indici o indicatori sintetici atti a mettere a fuoco e misurare alcune specificità e qualità che il PIL, in quanto misuratore della ricchezza, non riesce a esprimere entro lo spazio semantico del concetto di benessere. I più famosi indici e indicatori sono: l'*Index of sustainable economic welfare (ISEW)*, lo *human development index*, la felicità interna lorda, il *better life index* e il *genuine progress indicator*.

L'*Index of Sustainable Economic Welfare*, (ISEW) è un precursore delle moderne metriche di sostenibilità, ha corretto il PIL per includere i danni ambientali e alcune metriche non considerate dal prodotto interno lordo. È stato proposto nel 1989 e si ottiene sommando al totale del reddito personale (PIL) alcune spese non previste dal PIL stesso:

*ISEW = consumo personale (reddito personale) + spese pubbliche non difensive - spese private difensive + formazione del capitale umano + servizi del lavoro domestico - costi del degrado ambientale - deprezzamento del capitale naturale*

Il calcolo dell'ISEW è stato svolto per diverse nazioni e si è dimostrato l'esistenza di un *delinking* (disaccoppiamento) tra ricchezza e benessere avvenuta degli USA nei primi anni settanta e negli anni ottanta per molte altre nazioni (ad esempio la Finlandia). Per l'Italia l'aumento del benessere si è stabilizzato dopo il 1991, nonostante l'economia, misurata dal PIL, abbia continuato a crescere<sup>1</sup>.

Il *Genuine Progress Indicator (GPI)* (Indicatore autentico di progresso) è una successiva rivisitazione dell'ISEW frutto dello studio di un gruppo di ricercatori ed economisti, tra cui Herman Daly, John Cobb e Philip Lawn. Il GPI distingue tra spese "positive" (che aumentano il benessere, come quelle per beni e servizi) e "negative" (ad esempio i costi di criminalità, inquinamento, incidenti stradali). A differenza del PIL, pur non registrando flussi monetari, questo indice innovativo, considera anche tutte quelle attività che contribuiscono ad accrescere il benessere di una società, per esempio il lavoro delle casalinghe o del volontariato.

I dati, per i paesi UE e USA, mostrano che mentre il PIL è cresciuto negli ultimi decenni, il GPI è aumentato solo fino ai primi anni settanta, dopodiché ha iniziato a stabilizzarsi e poi a decrescere lentamente.

Lo *Human Development Index (HDI)*, l'Indice di sviluppo umano (ISU), è un indice composito introdotto nel 1990 dal Programma per lo Sviluppo delle Nazioni Unite, all'interno del primo Rapporto sullo Sviluppo Umano. Utilizza tre indicatori piuttosto semplici da reperire: il PIL pro capite, il grado di alfabetizzazione e la speranza di vita.

L'Italia si colloca, al 2025, al 30° posto (su 193 nazioni) con un livello di sviluppo umano molto alto (ISU pari a 0,906), in aumento nel tempo seppur sotto la media OCSE.

Molto simile allo HDI è il *Physical Quality of Life (PQL)*, l'Indice di qualità fisica della

<sup>1</sup> Mirko Armiento, *The Sustainable Welfare Index for Italy, 1960-2013*, in Working Papers Series in Economics, Mathematics and Statistics, Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo", 2016.

vita. Fu sviluppato per l'Overseas Development Council a metà degli anni '70 da David Morris. Il valore è la media di tre variabili: il tasso di alfabetizzazione, la mortalità infantile e l'aspettativa di vita all'età di un anno, tutte ugualmente ponderate su una scala da 0 a 100. Come si nota è simile allo HDI ma il reddito pro-capite viene sostituito con il tasso di alfabetizzazione.

Accanto a questi indicatori compositi e sintetici, ne sono sorti altri atti a evidenziare alcune tematiche socioeconomiche, ad esempio:

- l'*Indice di Gini* (e la curva di Lorenz) che misura la disuguaglianza statistica del reddito o della ricchezza: varia tra 0 (perfetta uguaglianza, tutti hanno lo stesso reddito) a 1 (massima disuguaglianza, quando una sola persona possiede tutto);
- il *Gender-related Development Index* (GDI), l'Indice di Sviluppo di Genere, progettato per misurare la disparità di genere. Introdotto nel 1995, nel Rapporto sullo sviluppo umano redatto dal Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo, queste misurazioni mirano ad aggiungere una dimensione di genere all'Indice di sviluppo umano (HDI). Si comparano le variabili statistiche del reddito pro-capite, della speranza di vita e del tasso di alfabetizzazione rispetto al genere verificandone le differenze. Come si sa in Italia la speranza di vita delle donne è più elevata di 5 anni, quella relativa all'alfabetizzazione degli adulti era negativa per le donne ma la curva tende nel tempo a invertirsi mentre per il reddito resta una differenza significativa a favore dei maschi.

Altri indici compositi e sintetici sono stati prodotti in letteratura per misurare gli anni di vita persi per disabilità, malattia,

inquinamento, per misurare i costi totali del capitale naturale, la biodiversità, l'impronta e l'impatto ambientale, ecc.. Tutti inerenti tematiche che riguardano il benessere.

Esistono inoltre indicatori quali-quantitativi che alle variabili misurabili affiancano indagini campionarie, compilazioni di questionari, interviste su indagini comportamentali, interviste in profondità, ecc... Un esempio riconosciuto è la felicità interna lorda introdotta dal governo del Bhutan nel 1972 per tendere verso la felicità buddista (secondo le istituzioni) o per coprire le nefandezze antidemocratiche contro i civili, secondo la letteratura critica.

Il *Gross National Happiness* (GNH) si distingue dal Prodotto Interno Lordo in quanto valuta la felicità collettiva come obiettivo del *government*, enfatizzando l'armonia con la natura e i valori tradizionali nei 9 domini di felicità e 4 pilastri di GNH. I quattro pilastri di GNH sono 1) sviluppo socio-economico sostenibile ed equo; 2) conservazione ambientale; 3) conservazione e promozione della cultura; e 4) buon governo. I nove domini di GNH sono: benessere psicologico, salute, tempo, educazione, diversità culturale e resilienza, buon governo, vitalità della comunità, diversità ecologica e capacità di recupero e standard di vita. Ogni dominio è composto da indicatori soggettivi (basati su sondaggi) e obiettivi. Ciascun dominio è composto da indicatori soggettivi (letti tramite sondaggi) e oggettivi. I domini hanno lo stesso peso, ma gli indicatori all'interno di ciascun dominio differiscono per peso.

L'Italia, con un indice pari a 44,0, si collocerebbe al 69° posto (su 168 paesi), dopo Germania, Svezia, Austria, Finlandia e Belgio, ma prima di Francia, Regno Unito e Spagna. Gli Stati Uniti sono, al 114° posto, con un valore dell'indice quasi pari a quello di numerosi paesi africani, come il Madagascar, Nigeria, Uganda e Sud Africa.

## Gli indicatori sintetici ambientali

Il PIL come, abbiamo già detto, misura il valore sociale (monetario, regolato dalla domanda e dall'offerta) delle risorse pro-

dotte (beni o servizi) in un dato territorio. Dal punto di vista ambientale è importante capire e misurare gli impatti prodotti non-

ché la quantità di risorse materiali usate e estratte. Il valore delle risorse non coincide infatti con le quantità estratte di capitale naturale. Ad esempio, il settore delle attività estrattive del Piemonte pesa in termini di PIL lo 0,2% del reddito complessivo prodotto dalla regione in un anno ma la stima del *Direct Material Index*, cioè delle tonnellate di materiale prodotto (estratto) pesa il 30% dell'intero materiale industriale prodotto in regione.

La contabilità dei flussi di materia (il *Material Flow Analysis*) fa parte dei conti ambientali riconosciuti dall'ONU e dall'Unione europea. Più in generale è riconosciuto il sistema di conti economici ambientali del 2012 (*System of Environmental-Economic Accounting - Central Framework, SEEA CF*)<sup>2</sup>. Esso struttura i conti ambientali in tre moduli:

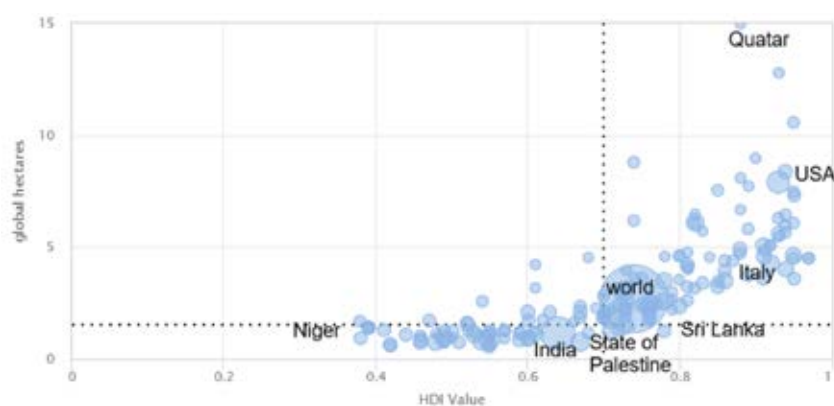
- i conti dei flussi di materia a livello di intera economia nazionale,
- conti delle emissioni atmosferiche,
- i conti delle imposte e spese ambientali.

Per quanto concerne i conti dei flussi di materia si è già detto. Occorre aggiungere che EUROSTAT produce, fin dal 1990, la *Contabilità dei flussi di materia* e ISTAT

fornisce la stessa contabilità a partire dal 1991. A essa va aggiunta la *Contabilità degli impieghi e dei flussi di energia* e la *Contabilità delle emissioni in atmosfera* di sei gas a effetto serra (tra cui CO<sub>2</sub>equivalente) e dei sette inquinanti atmosferici (tra cui ammoniaca e polveri sottili)<sup>3</sup>.

Per quanto riguarda le emissioni, l'attenzione si è posta a seguito del Protocollo di Kyoto che riduce la quota di emissioni di gas serra per determinati settori e attività produttive entro un determinato periodo. La Direttiva europea 2003/87/CE che regola i titoli di scambio di quote di emissione di CO<sub>2</sub>e ha reso necessaria la contabilità delle emissioni. Le emissioni dei gas serra sono misurate attraverso un indicatore sintetico: la CO<sub>2</sub> equivalente (CO<sub>2</sub>e). Essa è una misura che esprime l'impatto sul riscaldamento globale di una certa quantità di gas serra in ragione della stessa quantità di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>), misurata in "tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalenti". L'IREA Piemonte (Inventario regionale delle emissioni in atmosfera) fornisce una stima a livello comunale della CO<sub>2</sub>e. Questo indicatore sintetico, come si vedrà in seguito, fa parte degli indicatori di contrasto al Cambiamento climatico selezionati dagli indicatori dell'Agenda 2030.

## Rapporto tra Human Development Index e Impronta ecologica pro-capite (2022) - Figura 1



FONTE: [HTTPS://DATA.FOOTPRINTNETWORK.ORG/](https://data.footprintnetwork.org/)

- 2 Il sistema di norme è stato elaborato e pubblicato sotto l'egida delle Nazioni Unite, della Commissione europea (Eurostat), dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (OCSE), del Fondo monetario internazionale e del gruppo della Banca mondiale.
- 3 Nel 2014 sono stati aggiunti gli altri tre moduli: conti delle spese per la protezione dell'ambiente: spese sostenute dalle unità economiche a fini di protezione dell'ambiente;
  - conti del settore dei beni e dei servizi ambientali: produzione, valore aggiunto ed esportazioni di beni e servizi specificamente progettati e realizzati a fini di protezione dell'ambiente o di gestione delle risorse. Sono compresi i posti di lavoro associati a tali attività;
  - conti dei flussi fisici di energia: flussi di energia dall'ambiente verso l'economia (estrazione di risorse naturali), all'interno dell'economia (fabbricazione e uso di prodotti energetici) e dall'economia all'ambiente (scarico di residui energetici). Dal 2013 vige l'obbligo di trasmettere dati alla Commissione (Eurostat).

## Dagli indicatori sintetici agli indicatori multicriteri

Il dibattito sul benessere e sul superamento del PIL come misura dello sviluppo umano subisce una svolta metodologica nel 2008. La crisi dei sub-prime del 2007 divenuta poi generale negli anni successivi, metteva in evidenza che PIL non solo non era stato un indicatore sensibile ma, al contrario, il suo incremento era stato il motore dell'accecamento dell'economia di tutto il ventennio precedente, volto alla crescita della ricchezza monetaria e alla finanziarizzazione dell'economia. Come è noto, nel 2008, Sarkozy, allora primo ministro francese, commissionò a Joseph Stiglitz, Amartya Sen e Jea-Paul Fitoussi e ai loro 22 collaboratori (oltre Stiglitz e Sen vi erano altri 3 Premi Nobel) un rapporto per superare il Pil e indicare la strada attraverso cui misurare il benessere.

Il Rapporto, tra le diverse raccomandazioni, chiarisce che “andare oltre il Pil” non significa necessariamente costruire un

indicatore sintetico alternativo. Le Raccomandazioni mettono cioè in evidenza che la misurazione del benessere non è un problema esclusivamente tecnico. La misura del benessere implica anche la misura delle preferenze soggettive e chiama in causa i valori di fondo degli individui che compongono la società. Gli indicatori devono cioè essere un mezzo per aiutare a migliorare il benessere, a prendere coscienza della sua complessità, a ancorarsi alle situazioni diverse espresse dai diversi contesti sociali alle differenti scale territoriali. Si resta quindi aperti sulle forme di misura raccomandando una metodologia di tipo Dashboard<sup>4</sup>, una metodologia multicriteri, aperta e facile da usare, di aiuto alla conoscenza, che lascia alle parti interessate sia la scelta degli indicatori tematici sia il peso attribuito soggettivamente agli stessi per valutare un processo, prendere una decisione, rendere esplicita una dinamica.

## Dal Benessere alla Sostenibilità

La Commissione Stiglitz, Sen, Fitoussi ha sicuramente dato un grande impulso alle analisi *dashboard* già usate in diverse analisi. In Italia, all'interno del dibattito sul benessere, molto importante è stato il ruolo giocato da Enrico Giovannini durante la sua presidenza all'ISTAT per la creazione del sistema di dati multicriteri della misura del Benessere Equo e Sostenibile. Altre analisi sono sorte ben prima della “canonizzazione” dell'ONU degli indicatori dell'Agenda 2030: ricordiamo a livello europeo, il “Global Green Economy Index” (GGE) creato dal Dual Citizen nel 2012, per l'Italia l'Indice regionale di Green Economy della Fondazione Impresa e l'equivalente Indice elaborato da IRES-Piemonte per le regioni.

L'Istat, come abbiamo accennato, elabora ogni anno un sistema di indicatori atto a misurare il benessere delle Regioni italiane (*BES-Benessere Equo e Sostenibile*): 152 indicatori posti in 12 domini tematici: 01. Salute; 02. Istruzione e formazione; 03. Lavoro e conciliazione dei tempi di vita e patrimonio culturale; 04. Benessere economico; 05. Relazioni sociali; 06. Politica e istituzioni; 07. Sicurezza; 08. Benessere soggettivo; 09. Paesaggio; 10. Ambiente; 11. Ricerca e innovazione; 12. Qualità dei servizi.

La metodologia Dashboard diventa particolarmente importante a partire dal 2015 in quanto usata dall'ONU per costruire una Vision dello sviluppo mondiale. Il 25 settembre 2015 l'Assemblea Generale delle Nazioni

4 Il Dashboard of Sustainability è una metodologia di analisi multicriteriale aperta, messa a punto nel 2002 da due ricercatori, Jochen Jesinghaus e Peter Hardi. È stata presentata al Vertice di Johannesburg e al World Social Forum del 2002 di Porto Alegre ed è inclusa negli strumenti del Forum mondiale dell'OCSE sugli indicatori chiave svoltosi a Palermo nel 2004 (OECD World Forum on Key Indicators).

Unite adotta l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, nella quale si declinano gli obiettivi globali (Sustainable Development Goals) per porre fine alla povertà, proteggere il pianeta e assicurare prosperità a tutti entro il 2030. L'Agenda 2030 è costituita da 17 *Sustainable Development Goals (SDGs)* che si riferiscono ai tre pilastri (ambientale, sociale ed economico) dello sviluppo sostenibile.

I 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) sono articolati in 169 obiettivi specifici, adottati da 193 Paesi. L'intento è quello di muovere verso un nuovo quadro politico mondiale per porre fine a tutte le forme di povertà, combattere le disuguaglianze e affrontare i cambiamenti climatici, garantendo al contempo che nessuno sia lasciato indietro. L'UN Inter Agency Expert Group on Sustainable Development Goals (UN-IA-EG-SDGs) elabora dal 2016 la valutazione in itinere del processo di conseguimento degli obiettivi specifici e propone il monitoraggio per mezzo di numerosi (troppi?) indicatori.

L'adesione all'Accordo di Parigi è volontaria e si basa sul meccanismo dello *shame*

*and blame* (della vergogna e della colpa), che però funziona solo qualora si giunga ad una reale responsabilizzazione della cittadinanza nel suo ruolo di sorveglianza del sistema politico. I limiti di questo meccanismo sono molteplici e sono emersi chiaramente nella posizione degli Stati Uniti (che sono entrati ed usciti dall'Accordo in base al colore politico del Presidente eletto) nonché nella debolezza della proposta, apparsa evidente non appena si sono esplicitati i conflitti geopolitici che hanno generato crisi nelle relazioni di scambio economico.

L'Italia è impegnata a declinare gli obiettivi strategici dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile nell'ambito della programmazione economica, sociale e ambientale a livello nazionale, regionale e locale. L'Istat ha costruito un set di indicatori statistici che si è ampliato nel tempo a partire dal 2016: erano 244 nel 2016 sono 320 nel 2025. Delle 320 misure (così sono definiti gli indicatori SdGs) 183 sono di scala regionale e le restanti solo nazionali; delle 320 misure il 40% derivano dagli indicatori BES mentre le altre sono nuove misure definite per i 17 obiettivi dell'Agenda 2030.

## La metodologia: dalle analisi dashboard agli indicatori rappresentativi

La metodologia Dashboard è molto flessibile e ben si adatta a qualsiasi contesto e scala territoriale. Definiti i target da raggiungere, ogni indicatore esplicita un obiettivo su cui fa convergere azioni, politiche, interventi, progetti. Una pianificazione della crescita sostenibile la cui forza dell'impianto teorico e statistico fa da contraltare alla debolezza intrinseca dei sistemi di controllo e persuasione. La necessità di indicatori sintetici complessi (come appunto il PIL) non è facilmente eludibile se non attraverso la semplificazione e l'individuazione di indicatori rappresentativi degli ambiti tematici maggiormente importanti,

tra quelli considerati nelle analisi, cioè dei 12 ambiti considerati dal BES e dei 17 Obiettivi considerati dall'Agenda 2030.

E' importante in tal senso considerare il fatto che il BES è entrato nel Documento di economia e finanza (DEF)<sup>5</sup> facendo uno sforzo di sintesi e scegliendo solo alcuni indicatori considerati importanti per la valutazione dell'andamento socio-economico dello Stato. A partire dal 2018, dodici indicatori, rappresentativi di otto (dei dodici) temi trattati dalla metodologia BES, sono entrati nel DEF, per monitorare e valutare lo stato del benessere della nazione e definire scenari tendenziali e programmatici.

<sup>5</sup> Con la legge 163/2016, che ha riformato il bilancio dello Stato, alcuni indicatori del BES sono stati inseriti nel principale strumento della manovra di finanza pubblica (insieme alla legge di stabilità).

## Indicatori BES presenti nel DEF

Dimensione	Dominio/	Indicatore
Dimensione monetaria - Sfera economica	04. Benessere economico	1. Reddito medio disponibile aggiustato pro capite
		2. Indice di diseguaglianza del reddito disponibile
		3. Indice di povertà assoluta
Dimensione non monetaria Sfera sociale	01. Salute	4. Speranza di vita in buona salute alla nascita
		5. Eccesso di peso
	02. Istruzione e formazione	6. Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione
		03. Lavoro e conciliazione dei tempi di vita
	07. Sicurezza	9. Indice di criminalità predatoria
06. Politica e istituzioni	10. Indice di efficienza della giustizia civile	
Dimensione fisica ambientale	Sfera 10. Ambiente	11. Emissioni di CO <sub>2</sub> e altri gas clima alteranti
		12. Indice di abusivismo edilizio

Un'esigenza simile, di semplificazione per mezzo di indicatori rappresentativi, si è posta anche per l'analisi delle performance dei 17 Goal dell'Agenda 2030 (comprensente, lo abbiamo visto, anche le analisi del BES).

Per produrre un risultato statisticamente significativo occorrerebbe verificare per ogni Goal la correlazione interna degli indicatori (misure) utilizzati e scegliere, come rappresentativi, gli indicatori aventi una forte correlazione con le altre misure ma nello stesso tempo che siano indipendenti tra di loro, cioè con gli altri indicatori (misure) rappresentativi. Si procede quindi alla standardizzazione delle misure scelte e quindi al calcolo dei valori medi degli indici standardizzati che esprime il ranking del Goal considerato. La media dei Goal viene in genere assunta come valore di ranking di sintesi che esprime la sostenibilità o meno del Goal stesso.

Il sistema statistico nazionale (SISTAN) sotto il coordinamento dell'ISTAT ha individuato, nel 2021, 43 indicatori rappresentativi dei 17 Goal della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS) (vedi tabella 1). Gli IAEG-SDGs dell'Istat-Sistan avrebbero dovuto essere il riferimento per l'individuazione dell'insieme di indicatori da utilizzare per il monitoraggio della SNSvS. Essi coprono tutti i Goal dell'Agenda

2030 e incorporano 10 dei 12 indicatori BES del DEF. Ciò garantisce un'elevata significatività a livello nazionale e consente una comparabilità con il livello europeo e internazionale, dato che la maggior parte degli indicatori coincidono, o sono simili, a quelli definiti in sede internazionale.

A livello qualitativo gli stessi indicatori possono essere usati per verificare, attraverso indagini CATI (Computer-Assisted Telephone Interviewing), CAPI (faccia a faccia) o CAWI (questionari online compilati autonomamente dall'utente senza intervistatore), la percezione o il comportamento dei soggetti intervistati rispetto al benessere e più in generale, alla sostenibilità ambientale. Il modo di usare le misure in tal senso è trasformando gli indicatori in domande. Ad esempio il primo indicatore SDGs, 'Percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà', in una indagine CATI diverrebbe 'Secondo lei lo stato di povertà di uomini, donne e bambini è aumentato, diminuito o è rimasto stabile negli ultimi tre anni?'. Si otterrebbero due risultati. Il primo è relativo alla supplenza e mancanza di dati a livello locale. Il secondo è il controllo tra lo stato percepito e lo stato effettivo alla scala in cui è presente il dato quantitativo, da prendere con soglia dirimente attraverso cui leggere gli scarti e le differenze.

Goal	SDG Code	SDG Indicator Desc	n. SDGs	Indicatore proposto (Italiano)	Fonte	DEF o Proxy	Livello dati	UM	Italia			Piemonte		
									2017	2018	2019	2017	2018	2019
1	1.2.1	Percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà (in tutte le sue dimensioni) in base alle definizioni nazionali	1	Povertà assoluta	Istat		Macro-Regionale	%	8,4	8,4	-	7*	6,9*	-
1	1.2.2	Percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà (in tutte le sue dimensioni) in base alle definizioni nazionali	2	Grave deprivazione materiale	Istat		Regionale	%	10,1	8,5	-	9	4,2	-
2	2.2.2	Prevalenza della malnutrizione tra i bambini sotto i 5 anni di età, per tipo	3	Eccesso di peso dei bambini	Istat	DEF	Regionale	%	44,8	44,8	-	40,2	42,1	-
2	2.3.2	Reddito medio dei piccoli produttori agricoli, per sesso e per condizione indigena	4	Margine operativo lordo (MOL) delle aziende agricole con fatturato < 15 mila euro annui	Istat-CREA		Nazionale	€	-	-	-	-	-	-
2	2.4.1	Quota di superficie agricola destinata all'agricoltura sostenibile e produttiva	5	Quota di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche	Istat		Regionale	%	-	-	-	-	-	-
3	3.4.1	Tasso di mortalità attribuita a malattie cardiovascolari, cancro, diabete o malattie respiratorie croniche	6	Speranza di vita in buona salute alla nascita	Istat	DEF	Regionale	n. medio di anni	58,7	58,5	-	58,4	59,2	-
3	3.6.1	Tasso di mortalità per incidente stradale	7	Tasso di mortalità per incidente stradale	Istat		Regionale/Provinciale	per 100.000	5,4	5,3	-	5,9	5,4	-
3	3.5.2	Consumo dannoso di alcol, definito in base al contesto nazionale, definito come consumo di alcol pro capite (1,5 litri di alcol puro)	8	Proporzione Standardizzata di persone di 14 anni e + con almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol	Istat		Regionale	%	16,7	16,7	-	17,7	19,3	-

Goal	SDG Code	SDG Indicator Desc	n. SDGs	Indicatore proposto (Italiano)	Fonte	DEF o Proxy	Livello dati	UM	Italia					Piemonte				
									2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019	
4	4.3.1	Tasso di partecipazione di giovani e adulti all'istruzione e alla formazione non formale negli ultimi 12 mesi, per sesso	9	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (Percentuale di persone di 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media))	Istat	DEF	Regionale	%	14	14,5	-	11,3	13,6	-				
4	4.6.1	Proporzione di popolazione per classi di età che ha raggiunto almeno un livello funzionale nelle competenze di lettura e di matematica, per sesso	10	Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni) (Percentuale di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario sul totale delle persone di 30-34 anni)	Istat		Regionale	%	26,9	27,8	-	26,4	30,4	-				
5	5.4.1	Percentuale di tempo dedicato al lavoro domestico e di cura non retribuito, per sesso, età e luogo	11	Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli (Indice di parità maschi/femmine) (Quota di tempo dedicato al lavoro non retribuito, domestico e di cura, sulle 24 ore di un giorno medio settimanale)	Istat	DEF	Regionale	%	75,5	73,8	-	83,5	86	-				
5	5.5.1	Proporzione di posti occupati da donne in Parlamento e nel governo locale	12	Quota di donne elette nei Consigli Regionali (Percentuale di donne elette nei Consigli Regionali sul totale degli eletti)	Elaborazione Istat		Regionale	%	18,6	20,3	21,1	25,5	25,5	15,7				

Goal	SDG Code	SDG Indicator Desc	n. SDGs	Indicatore proposto (Italiano)	Fonte	DEF o Proxy	Livello dati	UM	Italia			Piemonte		
									2017	2018	2019	2017	2018	2019
6	6.3.1	Percentuale di corpi idrici con una buona qualità ambientale	13	Quota percentuale dei carichi inquinanti confluire in impianti secondari o avanzati rispetto ai carichi complessivi urbani generati (in abitanti equivalenti)	Istat		Regionale	%	-	-	-	-	-	-
6	6.3.2	Percentuale di corpi idrici con una buona qualità ambientale	14	Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica (elevato e buono) sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi) (Percentuale del volume di acqua erogata agli utenti rispetto a quella immessa in rete)	Ispra		Regionale	%	-	-	-	-	-	-
6	6.4.1	Variazione dell'efficienza dell'uso della risorsa idrica nel tempo	15	Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Istat		Regionale/ Comuni capoluogo	%	-	-	-	-	-	-
7	7.2.1	Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo sui consumi totali finali di energia	16	Consumi di energia coperti da fonti rinnovabili in percentuale del consumo finale lordo di energia	GSE-Gestore Servizi Energetici		Regionale	%	18,3	-	-	19,4	-**	-
7	7.2.1	Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo sui consumi totali finali di energia	17	Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (in percentuale del consumo interno lordo di energia elettrica)	Terna Spa		Regionale	%	31,1	34,3	-	35,5	41,8	-

Goal	SDG Code	SDG Indicator Desc	n. SDGs	Indicatore proposto (Italiano)	Fonte	DEF o Proxy	Livello dati	UM	Italia					Piemonte				
									2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019	
7	7.3.1	Intensità energetica misurata in termini di energia primaria e PIL	18	Intensità energetica (Percentuale del volume di acqua erogata agli utenti rispetto a quella immessa in rete)	Elaborazione Istat su dati Eurostat		Regionale	Tonnellate equivalenti petrolio (Tep) per milione di Euro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	8.1.1	Tasso di crescita annuo del PIL reale per abitanti	19	Tasso di crescita annuo del PIL reale per abitanti	Istat		Regionale	%	1,9	1	-	1,4	-	-	-	-	-	-
8	8.5.2	Tasso di disoccupazione per sesso, età e per persone con disabilità	20	Tasso di mancata partecipazione al lavoro per genere	Istat	DEF	Regionale/ Provinciale	%	20,5	19,7	-	14,2	12,6	-	-	-	-	-
8	8.5.2	Tasso di disoccupazione per sesso, età e per persone con disabilità	21	Tasso di occupazione (20-64). (Percentuale sulla popolazione totale di 20-64 anni)	Istat		Regionale/ Provinciale	%	62,3	63	-	69,9	70,7	-	-	-	-	-
8	8.6.1	Percentuale di giovani (15-24 anni) che non seguono un corso di istruzione o di formazione o che non lavorano	22	NEET - Giovani che non lavorano e non studiano: 15-29 anni (Percentuale di persone di 15-29 anni sul totale delle persone di 15-29 anni)	Istat		Regionale/ Provinciale	%	24,1	23,4	-	20	17,7	-	-	-	-	-
9	9.4.1	Emissione di CO <sub>2</sub> per unità di valore aggiunto	23	Intensità di emissione di CO <sub>2</sub> del valore aggiunto (rapporto tra emissioni di anidride carbonica e valore aggiunto)	Istat		Nazionale	tonn/mil di euro	168,6	164,5	-	-	-	-	-	-	-	-
9	9.5.1	Spese in ricerca e sviluppo in percentuale rispetto al PIL	24	% imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e processo nel triennio di riferimento sul totale delle imprese con almeno 10 addetti.	Istat		Regionale	%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	9.5.2	Ricercatori per milioni di abitanti	25	Ricercatori (in equivalente tempo pieno) per 10.000 abitanti	Istat		Regionale	per 10.000 abitanti	23,2	-	-	30,1	-	-	-	-	-	-

Goal	SDG Code	SDG Indicator Desc	n. SDGs	Indicatore proposto (Italiano)	Fonte	DEF o Proxy	Livello dati	UM	Italia			Piemonte		
									2017	2018	2019	2017	2018	2019
10	10.1.1	Tasso di crescita della spesa delle famiglie o del reddito pro capite del 40% più povero della popolazione	26	Disuguaglianza del reddito disponibile (Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito)	Istat	DEF	Regionale	rapporto tra quote di redditi	6,1	-	-	4,9	-	-
10	10.2.1	Percentuale di persone che vivono con meno del 50% del reddito mediano, disaggregata per sesso età e per persone con disabilità	27	Rischio di povertà (Percentuale di persone a rischio di povertà, con un reddito equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano sul totale delle persone residenti)	Istat	DEF	Regionale	%	20,3	20,3	-	14	14,2	-
11	11.4.1	Spesa totale pubblica e private pro capite per la preservazione, protezione e conservazione di tutto il patrimonio culturale e naturale, per tipologia di patrimoni (naturale, culturale, ), livello di governo (nazionale, regionale, locale) e tipo di finanziamento privato (donazione in natura, settore non profit e di sponsorizzazione)	28	Spesa pubblica pro capite a protezione delle biodiversità e dei beni paesaggistici (L'indicatore, espresso in euro, si ottiene rapportando la spesa pubblica per protezione delle biodiversità e dei beni paesaggistici alla popolazione media nell'anno)	Istat		Nazionale	€	-	-	-	-	-	-
11	11.6.1	Percentuale di rifiuti urbani regolarmente raccolti con un adeguato conferimento finale sul totale di rifiuti prodotti in città	29	Rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti	Istat		Regionale	%	23,4	21,5	-	22	14,9	-

Goal	SDG Code	SDG Indicator Desc	n. SDGs	Indicatore proposto (Italiano)	Fonte	DEF o Proxy	Livello dati	UM	Italia			Piemonte		
									2017	2018	2019	2017	2018	2019
11	11.6.2	Livelli annui medi di particolato sottile (PM2.5 e PM10) nelle città (ponderato sulla popolazione)	30	PM2.5 Concentrazione media annuale da particolato <2.5µm (ponderata con la popolazione, a cui la popolazione urbana è potenzialmente esposta)	Istat-Ispira		Comuni capo-luogo	µg/m <sup>3</sup>	16	3	-	-**	-**	-
11	11.7.1	Percentuale media dell'area urbanizzata delle città che viene utilizzata come spazio pubblico per sesso, età e persone con disabilità	31	Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città (è calcolato sommando tutte le "aree verdi urbane" rispetto alla superficie urbanizzata)	Istat		Regionale/ Comuni capo-luogo	m <sup>2</sup> per 100 m <sup>2</sup> di superficie urbanizzata	8,9	8,9	-	12	12,1	-
12	12.2.2	Consumo materiale interno, consumo materiale interno pro-capite, consumo materiale interno per unità di PIL	32	Consumo materiale interno pro-capite (L'indicatore è calcolato come somma tra l'Estrazione interna di materiali utilizzati (la quantità di biomasse, minerali non energetici e combustibili fossili estratte e avviate alla trasformazione) e il saldo della Bilancia commerciale fisica, corrispondente agli Input diretti di materiali dall'estero meno gli Output diretti di materiali verso l'estero)	Istat		Regionale	ton pro capite	7,96	-	-	-	-	-

Goal	SDG Code	SDG Indicator Desc	n. SDGs	Indicatore proposto (Italiano)	Fonte	DEF o Proxy	Livello dati	UM	Italia			Piemonte		
									2017	2018	2019	2017	2018	2019
12	12.2.2	Consumo materiale interno, consumo materiale interno pro-capite, consumo materiale interno per unità di PIL	33	Consumo materiale interno per unità di PIL (L'indicatore è calcolato come somma tra l'Estrazione interna di materiali utilizzati e il saldo della Bilancia commerciale fisica, corrispondente agli Input diretti di materiali dall'estero meno gli Output diretti di materiali verso l'estero. PIL a prezzo di mercato)	Istat		Regionale	ton / migliaia di euro	0,28	-	-	-	-	-
12	12.5.1	Tasso di riciclaggio nazionale, tonnellate di materiale raccolto	34	Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata (%) Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti.	Ispra		Regionale/ Provinciale	%	55,5	-	59,3	-	-	-
13	13.1	"Convenzione internazionale"	35	Emissioni di CO <sub>2</sub> e altri gas clima alteranti	Istat-Ispra	DEF	Nazionale	tonCO <sub>2</sub> eq	427707847	423478015	-	-	-	-
14	14.5.1	Percentuale di Aree marine protette	36	Aree marine protette	MATTM		-							
15	15.1.2	Percentuale di siti importanti per la biodiversità terrestre e di acqua dolce inclusi in aree protette, per tipologia di ecosistemi	37	Aree protette (Percentuale di superficie territoriale coperta da aree naturali protette terrestri incluse nell'elenco ufficiale delle aree protette (Euap) o appartenenti alla Rete Natura 2000)	Istat, elaborazione su dati MATTM		Regionale	%	21,6	-	16,7	-	-	-

Goal	SDG Code	SDG Indicator Desc	n. SDGs	Indicatore proposto (Italiano)	Fonte	DEF o Proxy	Livello dati	UM	Italia			Piemonte		
									2017	2018	2019	2017	2018	2019
15	15.3.1	Quota di territorio degradato sul totale della superficie terrestre	38	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (Percentuale di suolo impermeabilizzato sul totale della superficie territoriale)	Ispra	DEF	Regionale	%	7,63	7,64	-	6,77	6,78	-
15	15.3.1	Quota di territorio degradato sul totale della superficie terrestre	39	Indice di frammentazione del territorio naturale e agricolo (%)	Ispra		Regionale	%	38,3	38,8	-	41,8	42,3	-
16	16.1.1	Numero di vittime di omicidio volontario ogni 100.000 abitanti, per sesso e per età	40	Numero di vittime di omicidio volontario (per genere) (Vittime di omicidio volontario consumato per 100.000 abitanti)	Ministero interno		Regionale/ Provinciale	(per 100.000 abitanti)	0,6	0,5	-	0,5	0,5	-
16	16.3.2	Percentuale di detenuti senza sentenza sulla popolazione carceraria	41	Percentuale di detenuti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti	Ministero Giustizia		Regionale	%	16,8	16,5	-	15,1	12,5	-
16	16.6.2	Percentuale di popolazione soddisfatta dall'ultima esperienza dei servizi pubblici	42	Durata dei procedimenti civili, giacenza media in giorni (Durata media effettiva in giorni dei procedimenti definiti presso i tribunali ordinari)	Ministero Giustizia	DEF	Regionale	n. giorni	445	429	-	217	204	-
17	17.2.1	Aiuto pubblico allo sviluppo netto, totale e ai paesi meno sviluppati in proporzione del reddito nazionale lordo (RNL) dei donatori del Comitato di aiuto allo sviluppo dell'OCSE	43	Aiuto Pubblico allo Sviluppo come quota lordo (totale) RNL (Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) nei Paesi Meno Sviluppati (PMS) come quota del reddito nazionale lordo (RNL))	MAECI		Nazionale	%	0,3	0,25	-	-	-	-



**LEGAMBIENTE**

**Da oltre 40 anni attivi per l'ambiente.**

Era il 1980 quando abbiamo iniziato a muovere i primi passi in difesa dell'ambiente.

Da allora siamo diventati l'**associazione ambientalista più diffusa in Italia**, quella che lotta contro l'inquinamento e le ecomafie, nei tribunali e sul territorio, così come nelle città, insieme alle persone che rappresentano il nostro cuore pulsante.

**Lo facciamo grazie ai Circoli, ai volontari, ai soci** che, anche attraverso una semplice iscrizione, hanno scelto di attivarsi per rendere migliore il pianeta che abitiamo.

**Abbiamo bisogno di coraggio e consapevolezza perché, se lo facciamo insieme, possiamo cambiare in meglio il futuro delle giovani generazioni.**

**Attiva il cambiamento su [www.legambiente.it](http://www.legambiente.it)**

